

# LA TAVOLA CLESIANA

## NOTIZIARIO DEL COMUNE DI CLES

NOTIZIARIO DEL COMUNE DI CLES - NUMERO 20 - ANNO XII - GIUGNO 2008 - TAXE PERCUE - SPED. ABB. POST. PUBBL. INF. 45% - ART. 2 COMMA 20/LEGGE 662/96 D.C. TRENTO





# ANTICHE MEMORIE

di Sergio Dusini



Salendo la gradinata che immette sulla salita "Doss di Pez" era possibile notare sulla parete est della prima casa a destra, demolita lo scorso anno, la presenza di un cippo (all.1), ora conservato in Comune, ove si legge:

"Picchetto francese -28 marzo 1797-Col.Gen Chevaulier".

Il monumento attesta

l'arrivo e la sosta in Cles delle truppe napoleoniche che, vittoriose sull'armata imperiale austriaca, nella battaglia di Rivoli (Verona) del 14 gennaio 1797, avanzavano verso il Tirolo dove vennero rallentate dagli improvvisi attacchi delle piccole compagnie dei bersaglieri tirolesi tra cui si distinse la compagnia di Caltron-Mechel comandata dal de Torresani. Queste formazioni avevano consentito la costituzione di una linea difensiva di circa 85 chilometri che dal Tonale, Malè, Andalo, Molveno, Fai, Zambana, San Michele, Segonzano, Primiero resse sino al 20 marzo, sino a quando i Francesi, puntando su Egna e Salorno, si congiunsero alle loro truppe che scendevano dal Passo di San Lugano.

Il comandante del "picchetto francese" giunto a Cles (col. Chevaulier) è una figura tristemente nota per aver partecipato alla conquista di Salò, avvenuta al suo ritorno dal Tirolo il 14 aprile, e alla repressione delle locali "insorgenze" che non tolleravano l'occupazione francese e per avere, il successivo 3 maggio, saccheggiato la Val Sabbia e Preseglie, luoghi di origine del generalissimo degli insorti del luogo, don Filippi.

Negli stessi anni, Cles era stato sede del Comando operativo del generale imperiale austriaco Alessandro Loudon. Questa presenza è attestata da un piccolo monumento funebre posto nella chiesa parrocchiale a ricordo della morte del figlio Maurizio.

Il gen. Alessandro Loudon apparteneva ad una famiglia originaria della Scozia, trasferitasi in Livonia. Era nipote e figlio adottivo del famoso Gedeone, maresciallo di campo dal 1778 e poi generalissimo per i meriti acquisiti nelle guerre contro i Turchi. Rinunciò, su richiesta dello zio, al grado di capitano dell'Armata

russe. L'imperatore Leopoldo II lo nominò secondo colonnello del reggimento che portava il nome dello zio Gedeone, esentandolo dal pagamento delle tasse. Col grado di generale, nel 1796, era acuartierato a Cles con reparti dotati di artiglieria, tra cui dodici cannoni prelevati a Castel Thun. Contribuì con le sue truppe e con i bersaglieri trentini e tirolesi alla difesa di questo fronte.

La difesa e l'indipendenza della Patria dai Francesi era anche una costata preoccupazione dell'autorità civile rappresentata a Cles dall'Assessore alle valli. Ne sono testimonianza tre note conservate nell'archivio del Comune di Trento.

La prima (all.2), data dal Palazzo Assessorile di Cles in data 18 giugno 1796 a firma dell'Assessore alle Valli Carlo Leopoldo de Torresani - Assessore, Nicolò Antonio Moggio- cancelliere e Mendini v.cancelliere, così recita "si ordina e si comanda che alcuno non ardisca né con fatti, né con parole impedire o altrimenti dissuadere l'arruolamento dei bersaglieri, che s'intende formare in queste valli a difesa della Patria in queste circostanza pur troppo critiche e desolanti: E qualora qualche persona poco ben affetta, e rispettosa al Sovrano, od alla Patria ardirà di vendersi in qualche maniera contraveniente a questa disposizione, sarà trattata come rea di stato con tutto quel rigore, che le leggi dispongono contro simili trasgressori."

Con le altre due note date dal Palazzo Assessorile di Cles il 6 marzo 1800 (all.3 e 4), parimenti conservate nell'Archivio comunale di Trento, mutate le situazioni ma sempre viva la preoccupazione di difendere la Patria, l'Assessore alle valli, padre del noto Carlo Giusto Torresani de Lanzenfeld- Barone di Camponero (1779-1852), Direttore di Polizia di Milano, così scriveva: nella prima nota: "Con ordine Presidiale restano incaricate tutte le Comunità di questa giurisdizione a dover arrestare tutte quelle persone forestiere provenienti dalla Francia, o da paesi occupati dai francesi, che non sono munite di passaporto dell' Imp. Reg. Ministero, de 'generalisti comandanti dell'armata, o dell'Imp. Reg. a suprema cancelleria di Stato, e di corte, ed in seguito a tradurle sotto buona scorta a questo Tribunale per quei provvedimenti che, si crederanno opportuni. Quest'ordine sarà copiato, e pubblicato a tutti i vicini in Regola, e mancando qualcuno

*continua a pagina 14*

# BILANCIO DI PREVISIONE

## Premessa

L'impostazione, l'adozione e l'approvazione del bilancio di previsione sono sicuramente le azioni più importanti che l'Amministrazione compie nel corso dell'anno. Si devono prima reperire, collocare e poi gestire risorse di tutti, destinandole ai servizi ed alle opere pubbliche che maggiormente servano al paese.

Ogni anno queste operazioni si rendono più difficili perchè sempre più forte tuona la voce "occorre tagliare". Se va di moda la battaglia portata avanti su tutti i fronti contro i costi della politica, si tratta di capire tutti assieme quali siano i tagli necessari ed inevitabili. Se l'opinione pubblica è indiscutibilmente schierata per una riduzione netta dei costi superflui che spesso caratterizzano la gestione della cosa pubblica, i cittadini chiedono ai loro Sindaci ed Amministratori risposte concrete e puntuali. Chiedono cioè che la macchina burocratica dei comuni funzioni a dovere e che siano realizzati tutti i programmi che favoriscano crescita e sviluppo, sia esso economico che sociale.

Ritengo che siano giusti i risparmi, siano apprezzabili tutte le economie di gestione, peraltro, pur essendone più che un semplice assertore, sotto altro profilo ritengo non si possa rinunciare assolutamente al pieno svolgimento delle funzioni, davvero molte e qualificate, dei Comuni, funzioni in grado di far crescere seriamente i territori del nostro paese.

Se è vero che i Comuni sono pronti a fare la loro parte per combattere i costi della politica è altresì necessario che prevalga il buon senso e non la demagogia o peggio ancora il populismo o quel grillismo tanto di moda che fa di tuttata un'erba un fascio, senza riconoscere meriti a chi ha ancora meriti da far valere. La riduzione del numero dei consiglieri comunali va indubbiamente esaminata ma va anche ponderata con particolare attenzione per evitare di cancellare realtà locali e, soprattutto, il ruolo che le amministrazioni, anche le più piccole possono svolgere, spesso e volentieri, sostituendosi allo Stato dei troppi ministri, sottosegretari, senatori e deputati, aree dove prima e più marcatamente si realizzano i presupposti indispensabili per un decisivo cambio di rotta, quel cambio che tutti auspicano si concretizzi velocemente per far riprendere a camminare l'Italia e con essa gli Enti locali, che ne sono la spina dorsale.

Ritengo nostro dovere provare a fornire una ipotesi di lavoro da discutere e da cui partire per delineare un percorso comune. Mi rendo e ci rendiamo conto che tutto ciò non è peraltro facile, non è facile avvicinare la gente all'amministrazione, non è facile farlo costruendo le condizioni di dialogo sereno ed aperto. Si diffonde a mio avviso, anche in zone di radicato "civilismo" come il Trentino, una mentalità di diffidenza preconcepita verso l'azione dei soggetti pubblici in genere, diffidenza che spesso maschera un rinnovato egoismo individuale o di gruppo. Ogni novità, si tratti di anche di cambiamento delle circolazione stradale, viene molto spesso accolta con disappunto se non con ostilità. Al tradizionale mondo dell'associazionismo si aggiunge un mondo parallelo di comitati, talvolta improvvisati talvolta strutturati, che vengono costituiti da persone di volta in volta accomunate da interessi particolari che promuovono azioni quasi sempre di critica, poche volte in ottica costruttiva, praticamente mai di sostegno. Episodi che ricordano la cultura dilagante del Nimby (dovunque ma non nel mio cortile), per cui utilizzando l'esempio delle campagne della raccolta differenziata nessuno le vuole sotto casa ma tutti le vogliono comunque vicine. In un certo senso questi fenomeni sono l'altra faccia della crisi politica; quando le istituzioni e chi le rappresenta riducono la capacità di rappresentare i cittadini e di promuovere gli interessi generali si va verso un regressivo spezzatino degli interessi e delle sensibilità. Prende forza l'Italia delle contrapposizioni geografiche, di quelle etniche, delle lobbies, delle corporazioni e dei comitati "contro-tutto", che fanno resistenza contro ogni cambiamento.

E' pertanto non solo conveniente ma necessario che la cittadinanza si ponga in condizioni di dialogo più sereno, affinché ragioni riconoscendo un ruolo a chi la rappresenta evitando di chiudersi in un orizzonte personale e privato; non è accettabile che si perdano occasioni per fare e portare avanti discorsi e ragionamenti generali, cercando di ricordare sempre, pur nella disparità di opinioni sulle singole scelte, come sia necessario trovare un orizzonte condiviso, condiviso ragionevolmente non da tutti, sarebbe una pia illusione, ma dai più sì.

Protocollo d'intesa, indicatori di bilancio e politica tributaria

Se a livello provinciale il protocollo di intesa attorno al quale si è creata la necessaria convergenza tra Giunta



e Consiglio delle Autonomie ha imposto nuovi rigorosi tetti di spesa per i Comuni, a fronte dell'aumento dei trasferimenti di parte corrente per il 2008 in misura pari ad un più 1,7%, con grande soddisfazione e non malcelato orgoglio dobbiamo segnalare come il bilancio di Cles evidenzia già a preventivo, risultato garantiamo non facile, il pieno rispetto di detti vincoli! Non mi stancherò mai di ripetere che il lavoro svolto negli anni passati ha dato i suoi frutti perchè nell'arco dei sette anni di legislatura non abbiamo mai perso tempo, controllando con continuità e costanza i fattori di spesa, migliorando i flussi delle entrate correnti soprattutto grazie a un monitoraggio costante della posizione contributiva dei cittadini, recuperando tasse non pagate e sotto un altro verso riducendo l'indebitamento complessivo senza compromettere eccessivamente le condizioni di sviluppo.

Nel concreto ciò si traduce in valori assoluti importanti, tali da portare il debito a volumi pari ad € 8.073.367,58.- su base 2008 contro gli € 9.576.642,31.- del 2007, con un decremento delle somme da indebitamento rispetto al dato di chiusura 2007 pari ad € 1.503.274,73.-, quando rispetto al 2006 si era già scesi di ulteriori 4.130.716,72- euro. Tutti i parametri della rigidità strutturale puntano ancora una volta al basso; il dato generale è sceso a 35,04 punti percentuali (era del 38,24% quello 2005, del 39,00% quello 2006 e del 37,06% quello del 2007), quello per il costo del personale ha come indicatore un 24,29% quindi inferiore al 2007 quando risultava pari ad un 24,91% (26,01 nel 2005 e 25,49% nel 2006), quello per l'indebitamento come detto diminuisce da solo di ben 2,02 punti percentuali portandosi a 10,82%,

prevedendosi di assumere peraltro un solo mutuo in ragione di € 297.00,00.-.

Dunque, in una situazione che comunque richiede di rinnovare nel tempo tali attenzioni, il nostro compito era quello di redigere un Bilancio che risultasse sostenibile finanziariamente e socialmente. Riteniamo lo sia anche sotto questo profilo vero che il quadro d'insieme conferma su un altro fronte come resti sempre centrale l'attenzione ai servizi, servizi strategici per la nostra cultura civica e che da soli impegnano quasi il 20% delle voci di spesa ordinarie, spese tra le più qualificanti ed in quanto tali definite non improduttive ma di sviluppo.

E' chiaro che in termini di efficienza un servizio si misura valutando quando contemperati qualità e costi. Se la qualità è alta i costi dei servizi offerti si possono definire equi, vero che le tariffe e le imposte comunali verranno mantenute praticamente invariate salvo piccole variazioni. L'obiettivo di non aumentare le tariffe non è comunque stato giudicato sufficiente a fronte delle nuove e sempre maggiori difficoltà incontrate dalle famiglie. Per il 2008 diventava importante far registrare altre novità; due sono quelle significative, una con riferimento a scelte fatte dallo Stato ed una di nostra competenza. La prima ha riguardo alla introduzione in finanziaria di una nuova detrazione da portare in diminuzione sull'imposta ICI da parte dei possessori di abitazione principale in ragione dell'1,33% sulla rendita catastale e comunque fino alla concorrenza di € 200,00-; misura attesa che potrà dar ragione delle difficoltà che tante persone incontrano nel gestire dal lato patrimoniale una casa, abitazione che non deve





essere certo equiparata ad un bene di lusso, ad un bene superfluo per il possesso del quale di contro si può certo pagare. La seconda riguarda l'istituzione di un fondo sociale o di solidarietà comunale che in seguito il Consiglio deciderà come ed a chi destinare; in successiva seduta sarà portato in discussione uno specifico punto al fine di decidere quali politiche di sostegno impostare, il tutto non disgiunto da serie e stringenti verifiche delle situazioni di bisogno così da non ingenerare politiche di deresponsabilizzazione o disimpegno di singoli e famiglie a trovare da sé la soluzione ai propri problemi, vero che risulta difficile pensare a pervasive ed in quanto tali economicamente insostenibili politiche di aiuto.

## **Programmi e progetti per Cles**

Il bilancio comunale per l'esercizio 2008, per la parte in conto capitale, in ragione degli interventi programmati si struttura attorno a tre principali linee d'azione.

Prima di esaminarle debbo far notare che il budget provinciale esaurito e la scelta di limitare il ricorso al credito, hanno imposto ancora una volta di stabilire serie priorità in termini di urgenza e di importanza dei lavori. Sulla base di detti criteri operativi ci è comunque permesso di presentare al Consiglio comunale un bilancio che prevede investimenti per 7.884.338,00 - euro complessivi.

Il primo programma d'azione che abbiamo inteso seguire ha a riferimento l'edilizia scolastica; iniziato negli anni scorsi nel 2008 si avvierà verso il completamento andando infatti ad impostare l'avvio del lotto I° bis delle scuole medie (completamenti

e rifiniture per € 1.758.528,00-), avendo di contro inteso riprogrammare sul 2009, ancorché parimenti finanziati, i lavori relativi al III° lotto (demolizione vecchia scuola e sistemazioni esterne per € 960.000,00-). C'è da notare che gli interventi di manutenzione e messa a norma realizzati negli anni passati con riferimento all'edificio che ospita le scuole elementari hanno consentito di impiegare le risorse per il potenziamento delle altre strutture. Al termine di questo programma disporremo di una offerta di alto livello in grado di soddisfare, per quanto riguarda il secondo ciclo degli studi dell'obbligo, l'incremento tendenziale della popolazione scolastica. Unica nota dolente è che mentre si pensava di poter assegnare in uso la nuova struttura a partire dal prossimo anno scolastico il tutto dovrà probabilmente slittare avendo preferito riqualificare il progetto dal lato impiantistico e strutturale al fine da potere far rientrare il nuovo edificio in classe B di efficienza energetica.

Altro capitolo importante consiste nel miglioramento della qualità urbana legata alla sistemazione di marciapiedi, parcheggi e verde pubblico, con un'attenzione particolare anche alle scelte che interessano l'arredo urbano, così da elevare, in coerenza con i programmi annunciati, lo standard percepito e offerto a cittadini e non. Gli interventi più significativi previsti per il 2008 riguarderanno la realizzazione di un marciapiede in via Matteotti, con contestuale allargamento della strada, interventi di miglioria di strade e marciapiedi per € 150.000,00-, l'approntamento di un'area ad uso parcheggio a Mechel, il completamento dell'area Viesi con creazione





di un collegamento pedonale con Spinazzeda, il miglioramento della illuminazione pubblica in aree diverse per € 30.000,00 - l'arredo urbano della piazza di Mechel e di Spinazzeda (via Giambattista Lampi), la riqualificazione di via Ruatti, il miglioramento e riqualificazione di aree verdi per € 100.000,00-, il tutto non disgiunto dalla volontà di definire per un prossimo futuro nuove azioni di intervento destinando € 70.000,00- per la progettazione di opere non progettualizzate quali la realizzazione di un'area a servizio a Caltron. Sempre sul piano della programmazione altri 40.000,00- euro saranno destinati alla pianificazione generale di nuovi percorsi pedonali e ciclabili, ritenendo di porre particolare attenzione alle esigenze delle persone disabili, cosicché siano garantite loro condizioni di mobilità adeguate. Il quadro delle scelte pacificatorie che possano nel tempo garantire un ulteriore significativo miglioramento delle condizioni di vita dei Clesiani si completa con l'assegnazione di ulteriori € 25.000,00- per concorrere alle spese o rispettivamente affidare incarichi che abbiano a riferimento la zonizzazione acustica, lo studio ed il miglioramento dei fattori di inquinamento elettromagnetico e luminoso.

La terza categoria di interventi previsti è quella più costosa, la viabilità. Mentre un discorso a parte meritano la manutenzione delle strade comunali da eseguire con costanza e continuità al fine di evitare il deterioramento della rete stradale esistente, un grande problema è quello delle nuove infrastrutture. I costi di una qualsiasi nuova strada sono così alti che in quanto non sostenuti da interventi provinciali, se attivati mettono in crisi il fragile bilancio di un Comune. E' pertanto necessario che si impostino strategie di corretta programmazione che per il prossimo esercizio e poi per quelli a venire, riconfermano in questa sede scelte già presentate, riprogrammate per "semplici" ragioni contabili. In particolare si segnalano la messa in sicurezza di strada La Vil per € 1.195.000,00-, il collegamento tra via S. Vito e via Diaz, prevedendo inoltre di affidare l'incarico ad un professionista cosicché si definiscano le scelte tecniche legate alla realizzazione del nuovo collegamento tra via F. Filzi e via 4 Novembre. Chiaro obiettivo è che la circolazione nel nostro centro urbano risulti sempre più fluida concorrendo a migliorare sensibilmente la qualità e la sostenibilità della mobilità urbana.

In aggiunta a queste tre linee principali di intervento, esistono poi altri settori di lavoro che vengono toccati, settori che per sommi capi trovano riferimento nella sistemazione del patrimonio immobiliare e infrastrutturale comunale (nuova caserma Vigili Urbani, messa a norma palazzetto presso CTL, sistemazione malghe, lavori rifacimento tratti vari dell'acquedotto, manutenzione e potenziamento

linee e cabine elettriche).

L'elencazione proposta ha la sola funzione di dimostrare la rispondenza di quanto avevamo promesso di voler attuare rispetto a quello che andremo a programmare e fare, ma non certo quella di esaurire l'illustrazione di tutti i lavori programmati anche perché lo spazio a disposizione non consente di farlo; non rinunceremo comunque di poterli proporre in occasione di specifici incontri pubblici ove si darà ragione anche di una miriade di altri articolati interventi che comprendono i diversi bisogni, le diverse esigenze di Cles, andando così a rendere equilibrato e quindi esaustivo il nostro programma di lavori ed iniziative.

Di altri lavori inseriti in area di inseribilità ma senza finanziamento merita solo accennare che è recente la concessione del finanziamento da parte della Provincia per i lavori di realizzazione del collegamento tra la palestra del CTL ed il velodromo-campo in erba sintetica, mentre tra le novità da segnalare è la presentazione di un progetto di completamento del Palazzo Assessorile che interesserà soprattutto gli esterni, così da rivederne usi ed elevare la qualità d'insieme come l'edificio richiede al fine di esaltarne la sua indiscussa importanza e bellezza.

Le proposte che presentiamo rappresentano per noi la conferma della volontà, vitale per il nostro Comune, di non arretrare, di continuare a progettare e innovare pur senza strafare, per corrispondere al meglio ai bisogni e alle domande della nostra comunità; speriamo ma anche pensiamo di aver interpretato al meglio queste esigenze, esigenze che in fondo emergono per la circostanza di dare tutti letture comuni dei problemi. Vedo che talvolta, pur percorrendo strade in parte diverse, cerchiamo soluzioni che spesso mirano a produrre i medesimi effetti e non potrebbe essere diverso per persone che vivono in uno stesso contesto.

Se su snodi fondamentali per Cles si possono, con l'apporto delle tante intelligenze presenti in Consiglio, conseguire anche momenti di ampia condivisione, non possiamo che esserne contenti: è una garanzia maggiore per i nostri concittadini ed un segnale che, su taluni temi di ampio respiro, si disegna una volontà di proseguire nelle successive consiliature, indipendentemente dai risultati elettorali.

Le tappe che ci troviamo di fronte richiedono uno sforzo unanime che parta dalla azione quotidiana, individuale di ciascuno di noi. Tutti siamo chiamati a dimostrare amore per Cles; solo così troveremo quel comune sentire che darà senso al nostro progetto di sviluppo e che indirizzerà le azioni di ciascuno di noi nell'unica direzione del bene per la nostra cittadina.

IL SINDACO  
dott. Giorgio Osele



# PROGETTO GIOVANI PER L'AMBIENTE

Nel corso dell'anno 2007 l'Assessorato all'Ambiente in collaborazione con quello alle Politiche Giovanili, ha promosso il progetto GIOVANI ed AMBIENTE con l'obiettivo di coinvolgere un gruppo di giovani, che dopo un breve periodo di formazione, fossero in grado di dare il loro contributo ad affrontare alcune tematiche relative all'ambiente. Nella realizzazione dell'iniziativa sono stati coinvolti il personale del Servizio Attività Culturali e Tributi del Comune di Cles, i dipendenti del Cantiere Comunale nonché la Cooperativa che gestisce Spazio Giovani. Inoltre un importante contributo al buon esito del progetto è stato fornito dall'architetto Bortoli Michele del Comprensorio C6 e da alcuni esperti esterni che hanno fornito ai sette giovani partecipanti, durante alcuni incontri di formazione e/o visite guidate, le nozioni fondamentali per poter operare in modo razionale.

L'obiettivo del progetto era quello di sensibilizzare e coinvolgere i giovani in relazione ad alcune problematiche ambientali, con particolare riferimento alla produzione, raccolta e smaltimento dei rifiuti. Nel corso di alcune visite i giovani hanno avuto modo di vedere con i propri occhi quanto sia problematica, impattante ed inquinante la produzione dei rifiuti e quindi risulta possibile, anzi necessario ed indispensabile, mettere in atto tutti gli interventi per produrne meno e conferirli in modo corretto.

La durata del progetto è stata di circa due mesi e per il lavoro svolto è stato attribuito ai partecipanti un piccolo riconoscimento economico e rilasciato un certificato utile ai fini scolastici. In questo periodo i giovani in modo individuale o a piccoli gruppi sono stati impegnati a svolgere le seguenti attività:

- informazione rivolta all'utenza, effettuata presso le isole ecologiche che presso il C.R.M. (Centro Raccolta Materiali) di Viale Degasperì;
- controllo e attività informativa sul corretto conferimento dei rifiuti solidi urbani;

- informazione e collaborazione nell'ambito delle manifestazioni estive svolte sul territorio comunale, sempre in relazione a tematiche ambientali e di smaltimento dei rifiuti;
- collaborazione alla realizzazione di indagini e verifiche presso le utenze domestiche in particolare per verificare se il compostaggio veniva effettivamente praticato e fornire indicazioni sulla gestione razionale del compost;
- verifica, controlli e piccoli interventi di pulizia e manutenzione nei parchi urbani.

A conclusione del programma di lavoro l'Amministrazione ha promosso un incontro, con i giovani partecipanti e la dott.ssa Cristina Pancheri che ha coordinato l'iniziativa, per esaminare congiuntamente l'andamento dell'attività svolta ed individuare eventuali aspetti dove il progetto può essere migliorato.

L'Amministrazione ha valutato ampiamente positivo l'esito del progetto pertanto l'intenzione è quella di riproporlo anche nel prossimo anno.





# GRAZIE DON ENELIO

E' morto Don Enelio Franzoni, il prete della ritirata di Russia amico e compagno del tenente Giacomo Dusini col quale aveva condiviso le marce e gli anni di internamento nel campo lager 161 di Suzdal. Si può dire che Suzdal sia stata la sua prima parrocchia: in lui i soldati vedevano un fratello o un padre, una guida consolatrice nei momenti di sconforto, di angoscia e di paura.

Lunedì 5 marzo 2007 la triste notizia si è sparsa tra i reduci e i familiari dei caduti.

Al suo funerale, nella chiesa di S.Maria delle Grazie di Bologna – che per molti anni fu la sua parrocchia – sono venuti da ogni parte d'Italia. Una partecipazione totale di autorità militari, civili, ecclesiastiche, di associazioni con vessilli e labari e di gente senza titoli né gradi: lo stuolo degli umili che don Enelio aveva sempre privilegiato.

Monsignor Franzoni era un simbolo vivente, attivo che correva ovunque ci fosse bisogno di consolare e aiutare o di esaltare i giusti valori di tanta gioventù sacrificata inutilmente.

Don Franzoni - dice Carlo Vicentini, medaglia d'oro e reduce dal lager di Suzdal, uno dei pochi in grado di essere presenti alle esequie - anche con le stellette non dimenticò mai il suo dovere di sacerdote. Lo dimostrò quando preferì essere catturato invece di abbandonare i suoi soldati che, feriti, non potevano



ritirarsi; quando rifiutò di essere rimpatriato insieme a tutti per assistere un ammalato gravissimo, intrasportabile e non lasciarlo morire da solo, unico italiano in mezzo a Tedeschi e Rumeni; quando insistentemente chiese - e sempre gli fu negato - di essere trasferito nei lager dei soldati, per portare loro assistenza religiosa che i Russi non avevano voluto mai concedere.

## S.A.T. CLES

Nell'assemblea elettiva dello scorso febbraio, per il rispetto del vincolo di tre mandati consecutivi, dopo nove anni Fabio Ioris lascia la presidenza ad Alberto Albertini ed assume la carica di vicepresidente. La riconferma pressoché all'unanimità del resto del direttivo (l'altro vicepresidente Carlo Zucal, il segretario Andrea Borghesi, il tesoriere Franco Battisti ed i consiglieri: Carlo Claus, Alessio Cova, Renato Dusini, Paolo Fedrizzi, Giovanni Lorengo, Livio Lorenzoni, Carlo Nicolodi, Andrea Torresani, e Bruno Zanon) ne premia, di fatto, l'impegno e garantisce la continuità della gestione, sempre volta al rispetto, alla tutela ed alla promozione dell'ambiente montano, uno dei principi cardine dello spirito satino.

La sezione, che vanta oltre 200 iscritti (di cui uno Accademico e uno Guida alpina) è proprietaria del

Rifugio Monte Peller, la cui gestione è stata appaltata, anche per questa stagione, alla famiglia Rinaldo Panizza.

Gestisce inoltre la palestra di roccia presso il Centro per il Tempo Libero (martedì e giovedì ore 20.30 - 22.30, da ottobre a maggio) e promuove conferenze con personaggi di spicco del mondo alpinistico e proiezioni di filmati.

Propone un interessante calendario di gite, sia di carattere puramente escursionistico (a piedi, in mountain bike o di sci-alpinismo), o più prettamente alpinistico (vie ferrate, cime oltre i 4000 m) seguite dai membri del direttivo, che annovera componenti del soccorso alpino ed istruttori di alpinismo e sci alpinismo. Per informazioni ed iscrizioni è possibile visitare il sito [www.satcles.it](http://www.satcles.it)



# AIUTI UMANITARI A PEMBA

di Andrea Graiff

Nel mese di settembre sono arrivati sull'isola di Pemba (Tanzania) i containers inviati dal Comune di Cles alla comunità del distretto di Chake-Chake, con il materiale destinato agli ospedali di Vitongoj e Chake-Chake ed alle scuole di Madungu e Michakaini. L'invio di questi aiuti umanitari ha sancito il patto di cooperazione e gemellaggio fra il Comune di Cles e il distretto di Chake-Chake avvenuto nel corso di una visita a Pemba di una delegazione del nostro Comune.

Il materiale raccolto è stato offerto dall'ospedale di Cles (APSS), dai commercianti di Cles, dall'Associazione Festa dello Sport e dai Volontari del trasporto infermi e protezione civile di Cles che hanno ceduto un'autoambulanza 4x4. Inoltre con i contributi in denaro offerti dai dipendenti dell'ospedale e di altre persone generose sono state acquistate ulteriori attrezzature sanitarie indispensabili (letto operatorio, gruppi elettrogeni). Il Consorzio Frutticoltori di Cles ha messo a disposizione i locali per lo stoccaggio del

materiale in attesa del trasferimento su container.

Nel corso di una cerimonia il materiale è stato consegnato alle autorità locali direttamente dal responsabile locale della Fondazione Ivo de Carneri, Yahya Al-Sawafy che ha curato e controllato la destinazione di ogni cosa. Il signor al Sawafy ha inoltre letto il messaggio inviato dal Sindaco dott. Giorgio Osele. L'Amministrazione del Comune di Cles ha anche inviato una considerevole somma per finanziare il completamento di una scuola pubblica di Chake-Chake.

Una squadra di volontari di Cles composta da Paolo Sarcletti, Mario Gaio, Marco Menapace e Gaetano Monegatti, è partita all'inizio di novembre alla volta di Pemba dove si tratteranno per un mese per completare l'impianto elettrico del Laboratorio di sanità pubblica della Fondazione Ivo de Carneri e per valutare ed effettuare gli interventi di manutenzione dell'ospedale di Chake-Chake e del dispensario materno-infantile che la Fondazione gestisce nell'isola.



*Mr. Yahya Al-Sawafy e il segretario della commissione per il gemellaggio con Cles Mr Seif Shaaban con parte del materiale inviato*



# PADRE GRAZIANO STABLUM

## Il passato

Padre Graziano Stablum nasce a Cles il 30/08/1940 primogenito di altre tre sorelle. Rimane prestissimo orfano del padre vittima di un incidente sul lavoro in galleria con altri cinque compagni. A Cles frequenta la scuola elementare e quindi le scuole secondarie (avviamento). Entra in seminario nel 1954 e nel 1969 viene ordinato Sacerdote e celebra la prima S.Messa nella Arcipretale di Cles. Dal 1969 fino al 1972 è vicedirettore del centro educativo Pavoniano di Susà di Pergine. Dopo la morte della mamma, il 20 aprile del 1973, parte per il Brasile per realizzare il suo obiettivo di missionario.

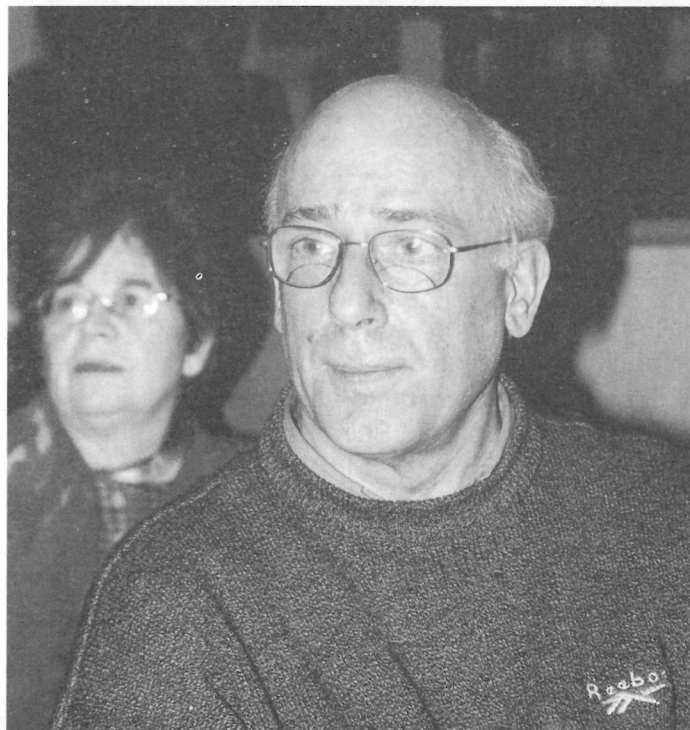
In Brasile la sua attività è concentrata verso i disabili nel Centro Educativo per Audiolesi a Brasilia, laddove in contemporanea completa la sua formazione specialistica laureandosi in pedagogia e successivamente in audiologia e fisica acustica. Fino al 1990 è direttore del Centro Educativo di Brasilia nonché responsabile Diocesano della Pastorale Giovanile. Sovrappone a tutte queste attività anche una esperienza di Parroco sempre nella regione di Brasilia.

Ora dal 1990 è a S.Leopoldo una città di circa 200.000 abitanti nel sud del Brasile, quasi alla periferia di Porto Alegre.

Da subito il suo interessamento è concentrato sulle fasce deboli dei bambini cosiddetti "di strada". Attende alla loro accoglienza, alla loro scolarizzazione, alla loro alimentazione e assistenza. Prende in mano il "Centro Medianeira" per meglio collegarsi e fare sinergia con il volontariato locale in tutta questa attività di recupero e di assistenza ai bambini e agli adolescenti meno abbienti. Intanto nel 1999 è nominato vicario generale e gli viene affidata anche la formazione dei novizi.

## Il presente

Nel 2000 P. Graziano ottiene in comodato dalla municipalità di S. Leopoldo un capannone nel quale, opportunamente ristrutturato, intende avviare la formazione professionale dei giovani "in difficoltà". Si tratta di una scuola professionale di primo livello dove le giovani imparano taglio e cucito, i giovani acquisiscono le nozioni pratiche e teoriche di elettricità, di falegnameria e d'uso del computer non disgiunte da educazione civica e morale per una



crescita umana e sociale normale.

Il progetto lanciato con lo slogan coniato dallo stesso P. Graziano "Prepara oggi il tuo domani", ottiene piena attuazione secondo i piani previsti. La scuola che accoglie oltre 200 allievi tra ragazzi e ragazze ha ottenuto tutti i riconoscimenti obbligatori e funziona in piena autonomia finanziaria dal 2003. Cammina con le proprie gambe!

La realizzazione di questo progetto è stata possibile grazie al sostanziale contributo della popolazione Clesiana direttamente o attraverso le associazioni di volontariato e le istituzioni più significative di tutta la comunità.

Allo stato attuale P.Graziano per i bimbi in età scolare, dai sette ai quattordici anni, gestisce nella profonda periferia di S. Leopoldo, tre centri doposcuola per complessivi 240 bambini che altrimenti sarebbero in gran parte destinati all'abbandono (dalla scuola, dalla famiglia, dalla società). Uno di questi centri è veramente messo male, quasi indecoroso e tale da dover essere abbandonato per demolizione. E' doveroso precisare che questi centri sono ospitati quasi sempre in strutture di fortuna non di proprietà e rese alla meglio conciliabili con gli obiettivi che si vogliono raggiungere. Questo tipo di attività post-scolastica è molto apprezzata dall'utenza ed anche





dall'Amministrazione comunale che si è mostrata disponibile alla cessione in comodato di un terreno di circa tremila metri quadrati, proprio nel rione che ne avrebbe bisogno (Bairro Campina), sul quale far sorgere nuova una struttura di accoglienza per almeno 160 bambini. P.Graziano si è buttato su questo nuovo progetto cercando e trovando la massima solidarietà sul posto ma accorgendosi anche che le risorse economiche reperibili in loco coprono più o meno la metà del necessario. Di passaggio a Cles

nel maggio del 2007, in uno dei brevi periodi di "vacanza" in Italia che la Regola Pavoniana stabilisce per propri missionari, ha esposto ad un folto pubblico espressamente invitato all'incontro nella sala grande dell'oratorio, questo suo sogno nel cassetto. Ovunque ha avuto una favorevole accoglienza. Anche la giunta comunale sentita il pomeriggio precedente, ha apprezzato l'iniziativa e attraverso la voce del sindaco ha garantito il massimo sostegno. Così anche il presidente della Cassa rurale di Tuenno ha espresso un giudizio favorevole. Naturalmente P.Graziano potrà contare anche sul sostegno già consolidato di GENTE PER LA MISSIONE, di SOLIDARIETA'ALPINA, dei Coetanei, dei gruppi di volontariato ma anche e soprattutto dei BENEFATTORI.

Prossimamente, non appena P.Graziano ci fornirà i disegni esecutivi ed i piani di spesa verrà proposto un incontro fra le associazioni e con i gruppi di sostegno per la loro definitiva valutazione e per formare, come per il progetto "Prepara oggi il tuo domani", un comitato che andrà a spendersi per questo nuovo progetto.

Per chi crede nell'operato di P.Graziano e volesse senza altri indugi dargli subito una mano, può farlo! Ecco le coordinate "pro P. Graziano Stablum" c/c 48314 ABI 08282, Cab34670 presso la CASSA RURALE DI TUENNO.

### Padre Graziano e i suoi bambini al centro Medianeira





# SCOUT VERSO LA MOLDAVIA

La Moldavia, o Moldova, è una piccola repubblica dell'ex-Unione Sovietica, oggi Federazione Russa che dopo il dissolvimento del gigante comunista sta vivendo il passaggio al modello occidentale e al libero mercato tra difficoltà inverosimili. Gli abitanti sono 4.200.000, di cui 98.149 (giugno 2007) immigrati in Italia con un'alta percentuale di donne che svolgono la professione di badante. Poche riescono a portare con sé i propri bambini, c'è un distacco doloroso che crea scompensi nella regione, mentre i soldi inviati in patria danno un'importante sostegno all'economia in difficoltà.

Il Clan "Iside" del Gruppo Scout Cles 1, che opera nel nostro comune, ha scelto di recarsi in Moldavia. Precisamente a Varvareuca, per aiutare a gestire il tempo libero di molti bambini, praticamente orfani, perché le loro mamme sono immigrate nel nostro paese. Per l'organizzazione di questa importante uscita, i membri del Clan si sono dovuti autofinanziare con dei lavoretti, attività sociali e tutto quanto potesse servire a versare la quota del viaggio aereo a Chisinau (capitale della Moldavia) e a predisporre tutto il materiale che sarebbe servito per intrattenere i fanciulli moldavi. Ne è uscita un'esperienza straordinaria, toccante e al tempo stesso ricca di emozioni. La difficoltà delle lingue diverse non ha costituito ostacolo per la relazione tra i fanciulli e i membri del Clan: la potenza incredibile del "rapporto umano" veicolata dal gioco, ha consentito di creare all'interno della struttura (un vecchio edificio fatiscente con i servizi igienici da quarto mondo), un clima caldo, sereno e familiare.

I ragazzi del Clan hanno cercato di dare il meglio di sé; non bisogna dimenticare che per vivere questa esperienza i membri hanno dovuto vivere all'insegna dell'essenzialità e del "minimo indispensabile".

Va ricordato in proposito che in occasione del compleanno del Capo Scout, il dr. Mario Baldi non si riusciva a reperire una torta, anche di modeste dimensioni. Una signora, residente a Varvareuca che ha lavorato in Italia, si è recata nella città più vicina ad acquistare la torta, volendo manifestare in quel modo la sua riconoscenza per la ventata di gioia, di entusiasmo, ma soprattutto di umanità, portati da otto giovani scout.

Il confronto con una terra povera, addirittura desolata, ha arricchito i ragazzi del Clan in maniera straordinaria: da una parte l'abbondanza esagerata di beni dell'Occidente; dall'altra la miseria di una terra ricca di risorse, ma condannata al sottosviluppo a causa della sua stessa storia.

Si auspica che la serata pubblica in cui i convenuti hanno visto da vicino la realtà di questa regione dell'Europa Orientale attraverso la visione del DVD con riprese girate in loco, abbia contribuito e contribuisca a far crescere nella popolazione la sensibilità ai problemi dei tanti popoli che lottano, ancora oggi, per poter consumare un pasto al giorno.



Il Clan "Iside" assieme al sindaco di Varvareuca



Gli Scout a Varvareuca con alcuni ragazzi del paese



Mario Baldi consegna il gagliardetto di Cles al Sindaco



*segue dalla terza pagina*

al suo dovere sarà sottoposto al conveniente castigo. Intanto li Rappresentanti si sottoscriveranno. Dalla residenza assessoriale di Cles li 6 marzo 1800. de Torresani Assessore"

nella seconda nota:

"Due ordini pressantissimi mi sono giunti coll'ultima posta dall' Eccelso Imp. Reg.o presidio di Trento. Concerne l'uno la garanzia di questo Tribunale, e dei rispettivi Rappresentanti Comunali, riguardo all'esistenza, e realtà delle presentate note de Bersaglieri, e l'altro l'obbligo, che le comunità, ed altri contribuenti hanno di dovere entro otto giorni provvedere della solita montura i propri Bersaglieri con presentare entro cinque giorni per questo punto le deliberazioni, che deggiono da questo Tribunale rassegnarsi tra otto giorni all'eccelso Imp.Reg.o Presidio per ovviare quindi a qualunque raggio, che potesse mai essere intervenuto in quest'affare si ordina a tutti i Rappresentanti Comunali sotto propria responsabilità, e garanzia, ed in specie di vedersi a proprio carico la mancante quota de Bersaglieri, che nel giorno 23 dell'andante mese di marzo debbono presentare in natura in questa Residenza il proprio contingente per essere riveduto, e passato in rassegna, avvertendo inoltre gli stessi Rappresentanti di dover tenere allestiti gli accennati Bersaglieri non già per sei settimane, ma bensì tutto quel tempo, che riterrà opportuno l'Eccelsa Superiorità; cosicché in qualunque tempo siano pronti alla marcia.

Entro l'impreteribile termine di cinque giorni attendo poi immancabilmente in iscritto le deliberazioni dei surriferiti Rappresentanti, riguardo al provvedere la montura i Bersaglieri predetti; coi quali sarà lecito alle comunità il passare d'intendimento, e convenirsi mancando qualche Rappresentante a rassegnare una tale deliberazione sarà responsabile personalmente di tutte le conseguenze, che potrebbero succedere, e sarà a dovere castigato.

Inoltre i Rappresentanti avranno l'obbligo di rendersi intesi del tenore di questo monitorio què possessori di enti nobili del proprio Distretto, affinché anch'essi vi prestino la conveniente obbedienza, e così pure gli stessi Rappresentanti dovranno entro il prefisso termine di cinque giorni farmi tenere una nota fedele, ed esatta di detti Possessori di enti nobili colla rispettiva corrispondenza steorale, giacchè sono costretti dagli ordini Superiori ad indicare, e manifestare quelli, che ò non hanno presentato ancora il loro contingente di Bersaglieri, ò che non

faranno per provvedere della solita montura. Finalmente i Rappresentanti, i quali dovranno sottoscrivere a questo monitorio, e pagaranno al messo ragnesi = 6= per cadauno. Residenza assessoriale di Cles li 6 marzo 1800. Carlo Leopoldo de Torresani Assessore."

I tempi di guerra non erano finiti e la guerra continuava con la seconda coalizione contro la Francia.

In seguito alla pace di Luneville (1801) il principato vescovile viene secolarizzato. Permane però la necessità della difesa dei confini che sarà organizzata dall'Arciduca Giovanni. Questo contesto è ricordato dalla lapide posta sulla parete est del palazzo ex Torresani in via Pilati ove il citato figlio del penultimo Assessore alle valli, ricordò la visita a Cles del 15 ottobre 1802 dell'Arciduca Giovanni organizzatore di detta difesa e promotore, nel 1809, della insurrezione capeggiata da Andreas Hofer.

La stessa tradotta dal latino, così recita: A Giovanni Leopoldo II figlio di Francesco I e fratello dell'Arciduca d'Austria, principe invitto, in perlustrazione alle fortificazioni tirolesi, ospite di questa casa il 15 ottobre 1802, Carlo Giusto de Torresani, deputato e capo della polizia della Lombardia consacrò questo monumento al grande ospite nell'anno 1829.

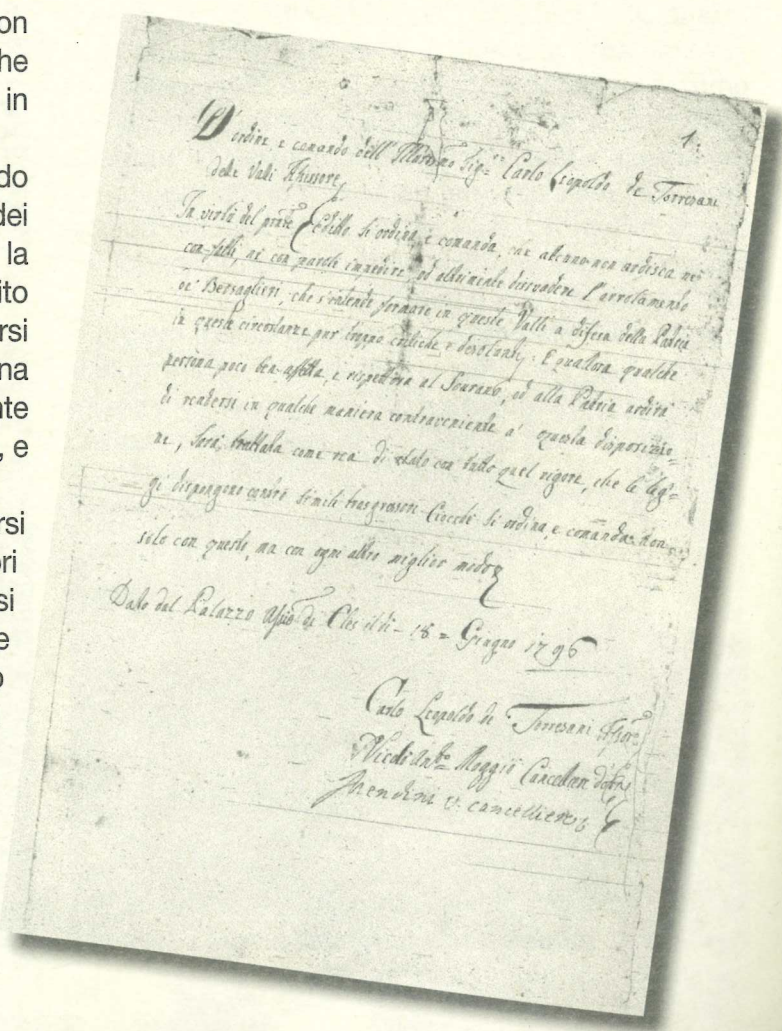


Foto esemplificative e tratte dal progetto.



# DAL CLESIO AL FUTURO

## NUOVI MONDI E NUOVE FRONTIERE

Uno degli aspetti che accomunano maggiormente il periodo Rinascimentale con quello attuale è indubbiamente lo spirito di ricerca e di esplorazione in tutti i campi e sotto tutte le forme possibili. E' fuori dubbio infatti che in questi periodi si sia dato un impressionante slancio alla tecnologia ed alla scienza determinando fondamentali accelerazioni di sviluppo socio-economico.

E' proprio per questo che il secondo convegno del nostro Progetto si è incentrato sull'innovazione intesa sia come individuazione più o meno casuale di nuovi strumenti e conoscenze in grado di migliorare determinate situazioni, sia soprattutto come mentalità forte e dominante dei due periodi in questione.

## LA SCOPERTA DELL'AMERICA

(prof. Stefano Galli)

Con il saluto e l'introduzione dell'Assessore Ruggero Mucchi che ha ricostruito il filo interrotto dopo il primo convegno di maggio, si è passati alla trattazione del primo argomento in programma.

Non si può parlare di grandi cambiamenti di passaggi epocali o di mentalità spregiudicate e innovative senza riferirsi ad uno degli eventi storici che più ha influito sulla situazione socio-politica dell'Europa e

del globo: la scoperta dell'America.

In questo grande, seppure inconsapevole viaggio condotto da Cristoforo Colombo, infatti, stanno profondi significati innovativi che partono dall'acquisizione di una conoscenza fino ad allora occultata (relativa alla rotondità del pianeta) e che arrivano alla gestione dei nuovi territori scoperti da parte delle potenze europee. Non c'è dubbio infatti che dal Nuovo Mondo sono arrivati beni primari, soprattutto di carattere agricolo, ma anche una grande ricchezza espressa in argento e oro. Tuttavia seppure questi beni abbiano portato sensibili benefici all'economia e allo sviluppo dell'Europa, la vera portata della scoperta si sarebbe capita un po' più tardi.

L'argento e l'oro non cambiarono il mondo, come non lo cambiarono la patata o i cereali, al contrario fu soprattutto la consapevolezza che ci si trovava di fronte ad un nuovo continente, a diventare prezioso e fondamentale. L'idea di poter iniziare dal nulla a costruire nuovi Stati e Nazioni, di esportare in territori vergini le concezioni europee più avanzate di strutturazione sociale, di proprietà, di mercato, ecco cosa cambiò il mondo. Il baricentro politico ed economico globale si spostò un po' alla volta oltre l'Atlantico in una epocale, continua ed inarrestabile





evoluzione di rapporti internazionali alla luce di delicati equilibri economici.

Con la scoperta dell'America vi è una rottura a tutti gli effetti con la civiltà indo-europea e fin da subito nasce l'idea di "altro" nel rapporto con gli indios. Ci si rende conto infatti che quei nuovi territori nulla hanno in comune con la civiltà europea e che si tratta invece di una civiltà davvero "altra". Colombo è senz'altro l'uomo che ha voltato pagina: l'ultimo dei cavalieri medioevali ed il primo fra gli esploratori moderni, ed infatti si rivolge alla potenza navale più evoluta in quel momento per concretizzare la sua idea: il Portogallo. Ma in quella nazione si stanno investendo energie per guardare all'Africa e non alle Indie, è per questo che la proposta di Colombo non attecchisce. Trova spazio invece in un paese che sta attraversando una profonda crisi sociale e politica, la Spagna, al punto da ripristinare una anacronistica Inquisizione per risolvere le tensioni. Alla corte castigliana si decide di guardare ad Ovest, probabilmente con un pizzico di inconsapevolezza, anche perché Francia ed Inghilterra prima di intraprendere monumentali politiche coloniali, si premurano di organizzare al meglio uno stato interno stabile e strutturato. In Spagna accade il contrario ed è per questo che trarrà dei benefici immediati dalla missione colombiana, ma non riuscirà a cogliere in modo lungimirante la portata della scoperta. I benefici maggiori infatti andranno ai paesi nord-europei.

Naturalmente vi è un processo molto lento di colonizzazione dell'America per la conformazione orografica, per la presenza degli indios e per una vegetazione molto difficile da affrontare. Così all'inizio il rapporto fra Europa ed America si risolve

sulla sola costa atlantica, ma i coloni inglesi, ai primi del Seicento, passano attraverso la civiltà mercantile olandese per consolidarsi poi in tutto il nord-America dove fonderanno una nuova civiltà, che ancora molto deve a quella europea, ma che si evolve e si differenzia.

I principi su cui si fondano questi nuovi stati, all'inizio in assenza di magistratura, sono quelli che riconoscono all'uomo tre prerogative essenziali: la libertà, la proprietà (che gli appartiene fin dalla nascita) e il diritto di farsi giustizia da sé. Naturalmente non esiste un'aristocrazia e la nuova società non si fonda su di essa, quindi su diritti acquisiti, ma sulla capacità di ognuno di cogliere l'occasione che a tutti viene data.

E' indubbiamente una società semplice su cui è più facile si possa instaurare il principio di democrazia; la struttura organizzativa europea infatti è troppo complessa e contorta per fare altrettanto. Quella degli Stati Uniti inoltre è una democrazia convinta che nasce in contrapposizione con l'Inghilterra e con una grande voglia di indipendenza e si realizza su un fondamento essenziale che è quello del federalismo. La formazione e la costituzione degli Stati Uniti quindi fu indubbiamente una grandiosa palestra politica e sociale che molto diede all'evoluzione del globo in un'ottica assolutamente innovativa.

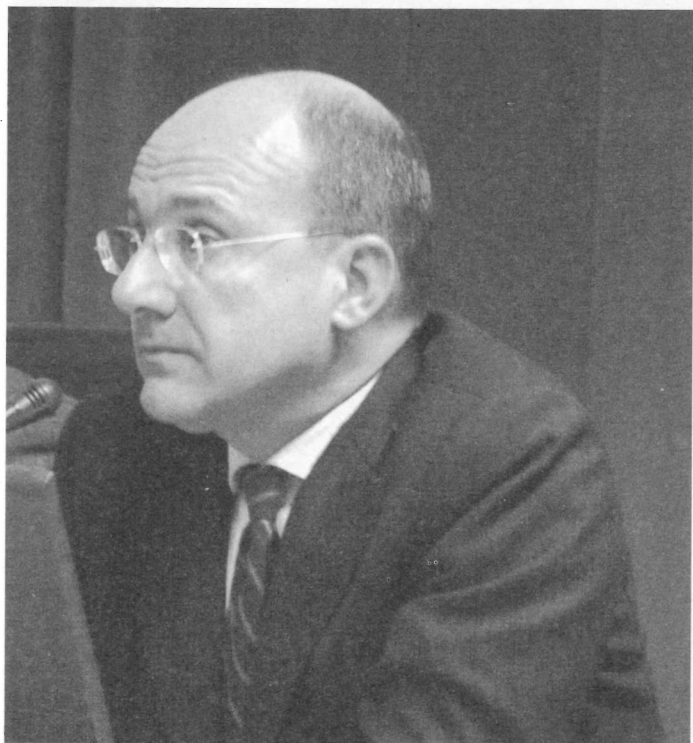
Ecco quindi la portata generale della missione colombiana: l'aver aperto scenari immediati sbalorditivi, ma anche l'aver consentito un'evoluzione globale veramente unica. Oggi non si può pensare ad un Mondo senza l'America.

## **ECONOMIA E INNOVAZIONI ALLE ORIGINI DELL'ETÀ MODERNA** (prof. Geoffrey Pizzorni)

Il prof. Pizzorni ha impostato il suo discorso, sul cambiamento di una impostazione generale di mentalità che ha coinvolto l'Occidente a partire proprio dalla fine del Quattrocento: dal mondo del pressapoco all'universo della precisione.

Dalla peste del 1348 e fino al 1450 circa il mondo mediterraneo procede verso un continuo regresso, nel Duecento l'Europa aveva già recepito ciò che l'Oriente e l'Islam avevano da insegnare e nel Cinquecento l'Europa raggiunse il massimo del suo sviluppo tecnologico. Vi furono infatti grosse evoluzioni nella conoscenza, ma determinante fu soprattutto il continuo sviluppo di questi traguardi: lento e diffuso che consentì di giungere fino alla Rivoluzione Industriale (che poi non fu una brusca svolta immediata, ma lo sfociare di un lento processo).

Vi è un'opera d'arte molto interessante che interpreta questa nuova mentalità scientifica dell'Occidente, si tratta di una incisione di Bruegel, il vecchio dal titolo





La temperanza, in cui vengono rappresentate attorno alla figura simbolica del non eccedere, ma del non risparmiarsi, diverse espressioni e discipline che erano individuabili come nuove e innovative.

Si può partire dalla cartografia e l'astronomia che in quel momento iniziarono a diffondersi sia nel modello copernicano eliocentrico, sia nelle rappresentazioni della Terra, con la comparsa sulle mappe di territori nuovi come la Cina, il Giappone e nel 1507 le prime regioni dell'America centrale.

La stessa ars bellica subì profondi mutamenti strategici, per il contributo dato dal calcolo delle traiettorie di attacco con i cannoni e per la concezione dei fanti in modo nuovo al servizio tutti di una perfetta macchina composta da uomini, mezzi, conoscenza del territorio e quindi strategie.

Fu però l'invenzione della stampa a caratteri mobili una delle più importanti novità. Rese la conoscenza alla portata di tutti con diffusioni ampie ed a costo accessibile. Si stamparono anche i testi tecnici e scientifici a dimostrazione che il metodo tipografico fu inteso prima di tutto come qualcosa di istruttivo e di valorizzante la competenza dei popoli. I libri sul come fare quindi riguardavano molte discipline: la teoria delle macchine, l'arte edificatoria, quella pirotecnica, quella tessile e moltissime altre.

Grande ed epocale inoltre fu l'innovazione nel campo economico che ottenne un beneficio immenso dall'utilizzo diffuso dei numeri indo-arabi, seppure con qualche diffidenza. Ma la partita doppia in grado di misurare con precisione i rapporti anche complessi fra dare e avere e le lettere di cambio, rappresentarono l'origine delle moderne gestioni finanziarie, degli assegni, delle cambiali e dei titoli di credito.

La stessa disciplina musicale fu profondamente rinnovata nel Cinquecento con lo sviluppo della musica corale polifonica, di assoluta impostazione matematica, ma che divenne una maestosa forma di espressione moderna.

La misurazione del tempo in modo quantitativo e preciso fu poi una irripetibile forma di progresso e sviluppo. D'altronde l'utilizzo delle meridiane e degli orologi ad acqua non potevano rispondere ai nuovi canoni di precisione che solo l'orologio a pesi riuscì a soddisfare. I cinesi conoscevano già questa forma di misurazione, ma l'avanguardia occidentale sta nel fatto che tutte le città si dotarono di precisi e monumentali orologi, iniziarono ad usarli in modo diffuso ed introdussero il concetto di efficienza.

Siamo di fronte quindi ad una vera e propria rivoluzione scientifica che giunse alla matematizzazione della fisica, passando anche per i primi studi sul corpo umano e sulla circolazione sanguigna che portarono ad una crescita esponenziale in un campo prezioso per il benessere della collettività.



Gli stessi trasporti, soprattutto quelli navali, subirono grandi rinnovamenti con imbarcazioni sempre più evolute che applicarono il timone di poppa ed utilizzarono vele sempre più complesse in grado anche di procedere controvento.

Ecco quindi che l'Occidente si abituò a controllare l'universo in una concezione quantistica nuova che ben viene rappresentata dal dominio della prospettiva. Essa infatti definisce nuove visioni sempre più spettacolari e coinvolgenti. Si tratta di una svolta, quella moderna, di cui l'umanità si avvale tuttora e che sta continuando a crescere in una accelerazione di conoscenze che spesso fa rabbrivire, ma di cui in futuro non si potrà fare a meno.

## **INNOVAZIONE E SVILUPPO NELL'ETÀ DELLA GLOBALIZZAZIONE**

La tendenza all'innovazione è indubbiamente il comune denominatore fra Rinascimento ed attualità, da cui il titolo dell'iniziativa: "cultura e innovazione". L'interesse di una specifica trattazione sul concetto moderno di innovazione tuttavia ha l'obiettivo di creare dibattito e fornire stimoli di riflessione ad ampio raggio in un territorio periferico come il nostro. In fin dei conti l'informatica e le telecomunicazioni hanno rimesso in gioco le aree non propriamente centrali. Bisogna però tracciare un percorso di sviluppo che sia al passo coi tempi e per meglio ragionarci abbiamo pensato di sentire quali argomentazioni vengono sviluppate attorno al futuro dello sviluppo. Riportiamo di seguito alcuni frammentari passaggi delle ricchissime relazioni propositi dal Prof. Moro e dall'Ass.re Salvatori.



## LA CULTURA DELL'INNOVAZIONE E DELLO SVILUPPO

(prof. Roberto Moro – Univ. degli Studi di Milano)

La storia dello sviluppo europeo si incentra su tre fasi storiche fondamentali: la prima è detta il secolo d'oro e corrisponde più o meno al Cinquecento, la seconda (contraddistinta da una forte stagnazione) è il Seicento detto secolo di ferro, mentre l'ultima è il Settecento, il secolo dei lumi in cui riprende fortemente la dinamicità del vecchio continente. Da lì in poi l'Europa non conosce rivali fino a quando le due guerre mondiali non l'hanno portata alla sostanziale autodistruzione.

A queste tre fasi si applicano tre grossi concetti: Rinascita, Riforma e Rivoluzione che si riferiscono proprio all'approccio nei confronti dell'evoluzione politica, economica e sociale. Si tratta però di impostazioni ormai superate: nessuno di questi concetti si può adattare all'epoca contemporanea, tanto che per i nostri tempi si deve parlare piuttosto di Metamorfosi, cioè di un continuo, incessante e radicale cambiamento che non si collega con il passato ma che sta procedendo inesorabile.

Lo sviluppo rinascimentale usufruisce fortemente della polpa d'oro e d'argento proveniente dall'America ma vi furono diversi approcci alle opportunità create dalle ricchezze d'Oltreoceano. Paradossalmente infatti la Spagna al termine dei rifornimenti preziosi, si ritrovò povera come prima mentre il Nord Europa seppe investire correttamente ed in modo strutturale. Furono diversi quindi anche gli approcci alla stagnazione seicentesca che qualcuno dovette subire mentre altri poterono gestire. Ma se il Cinquecento investì soprattutto in ricerca e tecnologia, il Seicento investì sulla creazione di una cultura dello Stato su cui tuttora poggiano le democrazie moderne. A riassumere questi concetti ed atteggiamenti, vi è un geniale racconto del 1626 scritto da Bacone dal titolo *La nuova Atlantide*. In questo breve libro si racconta di una piccola civiltà evoluta che si basa sullo sviluppo tecnologico e organizzata in uno stato moderno giusto e democratico. E' una società che vive di scienza ed in cui si trovano gli aerei, le manipolazioni genetiche e le cellule staminali: si tratta quindi di una grossa scommessa sul futuro.

Durante il periodo illuminista in realtà si gettarono le basi di un modello statale basato sullo sviluppo tecnologico e scientifico che si arresterà bruscamente solo con le guerre mondiali, periodo in cui tutto si esaspera: lo stato diventa dittatura e la scienza è al servizio degli eserciti. Fortunatamente però l'Europa reagisce con l'idea di unificazione guardando avanti e proiettandosi nel futuro rigettando così le nozioni del passato faticosamente superato.

Nel 2000 a Lisbona l'Europa si interroga sul futuro e

annuncia al mondo che il gap tecnologico rispetto agli USA dovrà essere colmato in 10 anni con politiche specifiche ed efficaci, dotate di continue forme di autoverifica. Ancora una volta quindi si premia e si investe sullo sviluppo scientifico e sulla ricerca. Tuttavia l'Italia pur avendo sottoscritto questo patto non lo ha senz'altro rispettato ed a soli tre anni dal traguardo, l'obiettivo sembra veramente irraggiungibile.

Nella grande storia scientifica moderna ci sono tre tappe che hanno cambiato il mondo: la bomba atomica, la scoperta del DNA, e la rivoluzione informatica. Ecco quindi che siamo chiamati a coevolvere con la tecnologia e sembrerebbe proprio che l'intelligenza umana possa progredire ormai solo con l'ausilio dell'informatica che è in continuo progresso e che fa muovere velocemente il mondo. Ma in Italia il tempo scorre lento ed è quasi fermo da almeno 15 anni, mentre i nostri paesi concorrenti in questo periodo si sono creati nuove opportunità: la Cina, l'India, Singapore sono irriconoscibili rispetto anche solo a cinque anni fa. Ma quale sarà il peso di questo immobilismo tecnologico che la nostra classe dirigente ci impone da tre lustri?

In Italia ci sono 22.000 ricercatori su 60 milioni di abitanti ed una popolazione attiva di 29 milioni di persone. Abbiamo la minor quota in Europa di PIL destinato alla ricerca ed anche se la quadruplicassimo non servirebbe a nulla. Tutto ciò indica come le istituzioni non siano in grado di assorbire un processo di innovazione e mutamento.

Da 5 secoli l'Europa è legata a tre grandi concetti: Storia – Potere – Sviluppo, ma qual è la sequenza che regge oggi il mondo? Collaborazione – Organizzazione – Innovazione. O entriamo in questo ordine di sapere o saremo tagliati fuori e destinati sempre ad inseguire.

## LE POLITICHE TERRITORIALI DELL'INNOVAZIONE

(Gianluca Salvatori – ass.re alla Programmazione, Ricerca e Innovazione della P.A.T.)

Agli inizi del Novecento la Ford produceva al suo interno ogni singolo pezzo delle automobili che vendeva: dalla carrozzeria alle gomme, dai pistoni alle tappezzerie. Alla fine del secolo la Nokia vende cellulari di cui non produce alcun componente, ma ne gestisce l'ideazione, le strategie di vendita e ne controlla l'assemblaggio. Si utilizzano componenti inventati e prodotti da altri anche per fare altre cose e questo ci indica chiaramente quale sia il rapporto reale fra ricerca e innovazione. Si tratta quindi di una evoluzione produttiva mastodontica e sostanziale che si è accompagnata con la rivoluzione del lavoro ed con un forte riassetto sociale.

Uno statunitense su cinque vive di industria, mentre





## **“DAL CLESIO AL FUTURO” – CULTURA E INNOVAZIONE**

### **Promosso da :**

Comune di Cles  
 Provincia Autonoma di Trento  
 Pro Cultura – Centro Studi Nonesi  
 Famiglia De Cles

### **Comitato d'onore**

Giorgio Osele – Sindaco di Cles  
 Ruggero Mucchi – Assessore alla Cultura  
 Margherita Cogo – Assessore alla Cultura della P.A.T.  
 Luigi Parrinello – Pres. Pro Cultura – Centro Studi Nonesi  
 Barone Leonardo de Cles  
 Stefano Galli – Università degli studi di Milano

### **Comitato organizzativo**

Sara Graziadei  
 Serena Pichenstein



gli altri quattro lavorano e vivono di servizi erogati: 100 anni fa era perfettamente il contrario. Questa metamorfosi è avvenuta velocemente in alcune zone del mondo, mentre in altre, come l'Italia, è arrivata tardi e ci ha obbligato ad accodarci alle esplorazioni fatte da altri, normalmente gli USA.

Come già detto, entro il 2010 l'Europa dovrebbe essere leader, ma al momento non è per niente leader nell'economia basata sulla conoscenza. Dal 2000 ad oggi paesi che non consideravamo nemmeno, sono riusciti ad emergere anche in settori avanzati, tanto da insidiare addirittura la leadership americana. Gli USA aprono in Asia centri di ricerca almeno 100 volte più consistenti di quanto non facciano in Europa.

Negli ultimi 20 anni il nostro PIL si è ridotto costantemente fino a quasi azzerarsi ed è in crisi anche rispetto a paesi europei arretrati. Ma perché quindi si produce sempre meno ricchezza? Forse non lavoriamo abbastanza? La risposta è no, anzi si lavora sempre di più a fronte però di una redditività in calo. La popolazione invecchia e la forza lavoro si compensa con un aumento dell'immigrazione, tanto che il Trentino non è in calo demografico solo per questo fenomeno. Gli occupati inoltre sono in aumento e le donne lavorano sempre di più, eppure la ricchezza è in calo.

Il vero problema però è la redditività: il valore economico di un'ora di lavoro. Il genere di lavori che facciamo infatti è a basso tenore tecnologico, a bassa innovazione, abbiamo continuato a fare sempre le stesse cose nello stesso modo, ad investire in ciò che sapevamo già fare bene. Continuiamo a lavorare sull'arredamento, l'abbigliamento, l'agro-alimentare, in cui i margini di crescita del valore sono molto più contenuti rispetto alle produzioni ad alta tecnologia. Un pezzo importante del mondo è andato verso beni più innovativi, mentre noi siamo rimasti fermi. L'innovazione è una cosa concreta, non una moda o uno slogan ed abbiamo pertanto il dovere di trovare modalità, strumenti e politiche che sappiano aumentare la quota di conoscenza tecnologica nelle nostre produzioni. Questo è il problema dell'Italia come del Trentino.

Se c'è una cosa però su cui il Trentino può rivendicare politiche positive è il fatto che questo scenario in mutamento frenetico non ci ha sorpresi. Già nel 1962 infatti il presidente Kessler fondò l'Università, i Centri

di Ricerca, l'Istituto di San Michele: si interpretò quindi proprio la necessità di innovazione. Alla lunga infatti o si sarebbero immesse conoscenze nella società oppure i problemi di sviluppo sarebbero stati insuperabili. E' un'eredità che viene da lontano, un percorso costante e metodico che noi abbiamo il dovere di proseguire e di reinterpretare secondo gli scenari futuri che si stanno evolvendo.

In Trentino vi sono ad oggi 2.200 ricercatori su 500.000 abitanti, negli anni Sessanta non ce n'erano per niente. Il loro lavoro spesso è incompreso e potrebbe non servire a noi direttamente, ma potrà essere fondamentale per i nostri figli: è un chiaro investimento sul futuro.

Ricerca e Innovazione però non vanno confuse nei loro concetti: la ricerca infatti è creare nuova conoscenza, mentre l'innovazione è utilizzare bene questa conoscenza creata. Ecco quindi che bisogna continuare a garantire la ricerca, ma con la capacità di applicare al meglio le nuove conoscenze. Anche in Trentino è forte la quota di prodotto generato dal sapere, ma bisogna insistere su questa strada per potenziarla e illuminarla. Ognuno è chiamato a lavorare in questa direzione, non solo la politica, ma anche la società e l'ambiente produttivo. Non vi è certezza infatti sulla validità di alcun modello importato dal passato, bisogna creare modelli nuovi e al passo coi tempi.

## **CORALE C. MONTEVERDI CONCERTO DI CHIUSURA**

Il convegno si è chiuso con il concerto tenuto nella Chiesa dell'Assunta di Cles dalla Corale Monteverdi diretta per l'occasione dal Maestro Cristian Gentilini. Il programma è stato scelto e preparato proprio per l'iniziativa dal Cesio al futuro incentrandosi su composizioni ed esecuzioni fortemente originali ed innovative. Ogni brano è stato diffusamente illustrato dal maestro che ha saputo coinvolgere il pubblico in un impegnativo ma interessante e apprezzato percorso nella progressione ed innovazione musicale privilegiando pezzi contemporanei e rivolti al futuro. Si è trattato quindi di una grande occasione musicale che ha dimostrato ancora una volta come la Corale Monteverdi sia uno dei più preparati e capaci gruppi corali polifonici del Trentino.



# CLES CHIAMA SUZDAL

Nel periodo dal 22 al 26 agosto scorsi si è svolta a Cles l'annunciata visita dei rappresentanti di Suzdal, città russa patrimonio culturale dell'UNESCO, gemellata con Cles già dal 1991. La delegazione era composta da otto ospiti, tra cui membri istituzionali dell'Amministrazione comunale, rappresentanti del mondo dell'imprenditoria e artisti musicisti.

La visita a Cles della delegazione, iniziativa alla quale ha aderito anche la Regione Autonoma Trentino Alto – Adige, ha costituito un importante momento di incontro tra due comunità profondamente legate da un vincolo di memoria storica, ma è stata anche un'occasione di riflessione sulle potenzialità e i possibili sviluppi del gemellaggio nei settori della cultura e dell'imprenditoria turistica.

Il ricco programma ha previsto una fitta serie di incontri ufficiali, tra cui il saluto del Consiglio comunale, che ha avuto luogo giovedì 23 agosto, l'incontro con il vicepresidente del Consiglio regionale con visita alla sala Depero e il workshop organizzato con le realtà turistico-economiche locali.

Non sono poi mancati momenti conviviali e di incontro con la comunità. Tra questi, in particolare, la visita alla Festa dello sport clesiano, nell'ambito della quale gli artisti russi si sono esibiti in un repertorio di musiche e danze tradizionali, la partecipazione alla S.ta Messa domenicale, con un saluto particolare del decano, don Dario Pret a nome della comunità parrocchiale, e la visita di saluto a Giacomo Dusini al cimitero.

Il gruppo degli artisti si è reso anche protagonista di una gradita e inaspettata esibizione insieme al Coro "Monte Peller" di Cles, che per l'occasione ha intonato con entusiasmo alcuni tra i più significativi canti popolari di montagna.

Nel corso della visita i nostri graditi ospiti hanno potuto godere delle bellezze naturali che circondano la borgata, con un'escursione nel Parco Adamello Brenta (Malga Clesera, Malga Tassulla,

Val Nana e Lago di Tovel) e partecipare a importanti momenti culturali, tra cui la mostra "Arte e potere dinastico" a Casa de Gentili di Sanzeno, la visita al Castello del Buonconsiglio e al Duomo di Trento.

Questo fitto programma ha comunque permesso di condividere tra i rispettivi rappresentanti istituzionali un'agenda di impegni che consentirà la realizzazione di una serie di iniziative e di incontri futuri con l'obiettivo di sviluppare concretamente la collaborazione tra le due comunità.

*Mi è grato porgere, in qualità di Presidente del Consiglio comunale di Cles, interpretando anche il comune sentimento della cittadinanza, il più cordiale saluto agli amici di Suzdal, qui rappresentati da eminenti esponenti di quella Comunità. L'amicizia che lega Cles alla comunità di Suzdal risale agli anni novanta ed è stata caldeggiata e sostenuta dal nostro cittadino Giacomo Dusini, compianto Sindaco di questo capoluogo.*

*Seguendo il suo insegnamento, con l'esperienza maturata nei tristi e lunghi anni di guerra, trascorsi anche come prigioniero in Suzdal, la comunità clesiana ha compreso l'importanza dell'amicizia e della fraternità tra i popoli, fraternità che si è potuta rinsaldare dopo i noti e recenti avvenimenti storici. Sulla base di questa testimonianza, i nostri concittadini hanno potuto conoscere l'umanità e la sensibilità della gente russa cui ci unisce la comune matrice cristiana, contraddistinta, tra l'altro, da un profondo rispetto dell'uomo, della famiglia, nucleo fondamentale della società e delle sue tradizioni.*

*Attivare i canali della fraternità tra i popoli è sicuramente uno degli obiettivi nobili delle società moderne nella ricerca di un cammino di progresso e di convivenza pacifica, superando le mere comunicazioni formali, ammannite dalle moderne tecnologie, ma ricercando i valori comuni sulla base di scambi culturali, scientifici ed economici.*

*Sull'onda di questo pensiero ci incontriamo oggi, sicuri che la nostra amicizia troverà nel futuro motivi di approfondimento e di ulteriore sviluppo.*

*Grazie della Vostra presenza ed auguri di buon lavoro.*

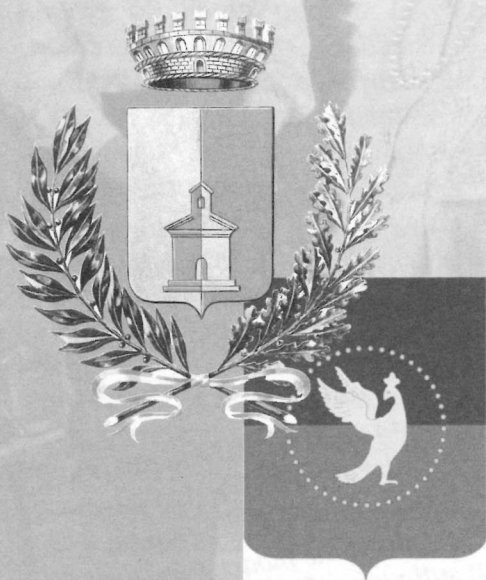
*Il Presidente  
del Consiglio Comunale  
Silvio Pancheri*

*Il testo del saluto del  
presidente del consiglio comunale  
Silvio Pancheri*





Delegazione di Suzdal ricevuta dal Vicepresidente del Consiglio regionale, Mario Magnani



Cles, 17 settembre 2007

Cari amici di Suzdal,

le emozioni vissute nel corso del Vostro ultimo soggiorno a Cles, nei momenti conviviali e durante le Vostre entusiasman-  
ti esibizioni artistiche, sono ancora ben impresse nella nostra  
memoria.

L'Amministrazione comunale di Cles è convinta che lo spirito  
di reciproco scambio culturale che finora ha animato gli incon-  
tri fra le città gemellate, vada stimolato e incoraggiato, arric-  
chendo i futuri incontri fra le nostre due comunità di nuovi  
significati e prospettive innovative.

Nella speranza che il viaggio di ritorno sia stato per Voi gra-  
devole, auspichiamo di poter proseguire anche in futuro questo  
reciproco scambio di visite, per consolidare sempre più il vincolo  
di fratellanza che ormai ci accomuna, in ricordo del nostro  
compianto concittadino Giacomo Dusini.

Certi di rincontrarci presto, è gradita l'occasione per porgere  
cordiali saluti.

Il Sindaco  
dott. Giorgio Oselé



Suzdal, 4 ottobre 2007

Caro Sindaco Osele,  
 personalmente da me e da tutta la delegazione della città di Suzdal,  
 un sentito ringraziamento, anche a tutti i vostri colleghi, per l'ac-  
 coglienza che ci avete riservato nel periodo di permanenza a Cles.  
 Le tematiche oggetto dei nostri accordi sono state riferite al Sinda-  
 co Sergey Godunin e nei tempi da noi promessi vi saranno presen-  
 tate le nostre proposte.

Tutti i regali per il Sindaco sono stati recapitati: egli li ha ricevu-  
 ti con parole di ringraziamento. Il regalo alla città di Suzdal da  
 parte di Cles è stato anche presentato a tutti i cittadini nella sala  
 dell'amministrazione della città.

Il giorno 27 settembre 2007 durante la festa internazionale del  
 turismo, insieme con il Sig. Kekhter, ci siamo incontrati con la  
 Società turistica di Suzdal e abbiamo riportato le impressioni ri-  
 cevute durante la nostra permanenza a Cles. Tutti hanno recepito  
 l'importanza dei nostri rapporti e dei collegamenti di amicizia tra  
 le nostre città e i loro cittadini. Faremo tutto il possibile per realiz-  
 zare una stretta collaborazione.

Vi prego, signor Osele, di trasmettere le mie parole di ringrazia-  
 mento a tutti i vostri colleghi e alla cittadinanza di Cles, per l'orga-  
 nizzazione del gemellaggio e la calorosa accoglienza riservatoci.  
 Spero che il nostro prossimo incontro possa aver luogo a Suzdal.

Svetlana V. Majorova

(traduzione di Viktoria Mendini)

#### Breve resoconto

I rapporti di conoscenza e amicizia tra Cles e Suzdal sono legati alle vicende del sindaco di Cles Giacomo Dusini e in particolare al suo periodo di prigionia in URSS, dal dicembre 1942 all'aprile 1946, nel monastero fortezza di Suzdal, campo 160, insieme a migliaia di altri soldati italiani. L'atto ufficiale di gemellaggio tra il Comune di Cles e la città di Suzdal è stato siglato nel 1991. Nel corso degli anni successivi sono proseguite con regolarità le attività di scambio e visite fra le due comunità per consolidare i rapporti culturali e di amicizia.

Solamente in relazione alla storia recente, nel corso del 1999 una rappresentanza del Comune di Cles ha partecipato ai festeggiamenti in occasione della celebrazione del 975° anniversario della fondazione cittadina russa. Nel 2000 il comune di Cles ha ospitato, oltre alla delegazione dei membri dell'Amministrazione comunale, un gruppo di giovani musicisti di Suzdal della Scuola d'Arte V. Firsova, realizzando uno scambio culturale dedicato ai giovani. Nel corso del 2001 una delegazione di Cles ha partecipato alla "Festa internazionale dell'artigianato" tenutasi a Suzdal dal 15 al 19 agosto, appuntamento al quale hanno partecipato anche le delegazioni di altre cittadine e stati gemellati con Suzdal (Evora - Portogallo; Angra du Gherojmu - Azzorre; Mozambico; Rothenburg sul Tauber - Germania; Windham - U.S.A.), nonché le delegazioni delle antiche città russe (Vladimir, Kostroma, Jaroslavl).

Nel corso della primavera 2002 il Comune di Cles ha celebrato la ricorrenza del decimo anniversario della stipula del gemellaggio, invitando per l'occasione una delegazione di 24 cittadini di Suzdal, membri dell'Amministrazione comunale, artigiani locali ed il gruppo folcloristico della città russa, che si sono esibiti nell'ambito dell'annuale fiera dell'agricoltura "Maggio a Cles".

L'ultimo incontro ufficiale in Russia ha avuto luogo in occasione della Festa Internazionale di Ogurza del 19 luglio 2003, nell'ambito della quale è stata invitata a Suzdal una piccola delegazione di cinque amministratori, tra cui il Sindaco di Cles e quattro membri del Consiglio comunale.



# UNA VALIGIA DI CARTONE

*Dal 27 al 29 luglio scorso, Cles ha accolto con una imponente manifestazione la Festa Provinciale 2007 dell'Emigrazione: appuntamento che ogni anno raduna le rappresentanze delle Comunità Trentine sparse in tutto il mondo. L'evento, di rilievo assoluto e di grande importanza culturale e sociale, ha ottenuto l'apprezzamento delle innumerevoli delegazioni presenti ed è stato occasione preziosa, per noi Clesiani e per tutti i Nonesi, di confrontarsi ancora una volta con il delicato tema dell'emigrazione. Naturalmente l'argomento è stato riletto alla luce delle vicende contemporanee e senza trascurare gli attuali flussi migratori, ma soprattutto con grande rispetto e nel ricordo del dramma che molti Trentini hanno vissuto allontanandosi definitivamente dalla terra natale.*

*Dopo diverse generazioni il legame con il Trentino non si è affievolito ed è proprio ai giovani discendenti dei nostri conterranei emigrati che si è rivolto il programma di interscambio culturale. Un mese alla riscoperta delle proprie radici in un lungo percorso attraverso tutto il Trentino, quel Trentino che hanno conosciuto nel racconto meticoloso dei nonni e nel dialetto integro che tuttora si parla nelle comunità all'estero. L'auspicio è che l'esperienza estiva sia stata preziosa ed arricchente anche per i giovani trentini e anauni che hanno ospitato nelle proprie famiglie i loro coetanei oriundi.*

*A noi rimane la grande soddisfazione per aver potuto e saputo organizzare la tre-giorni conclusiva di questa grande iniziativa internazionale. Un sincero e doveroso ringraziamento va alla Pro Loco di Cles, al Gruppo rionale di Maiano e al Servizio Emigrazione della Provincia Autonoma di Trento. Un grosso saluto e incoraggiamento infine va ai ragazzi del programma internazionale nella speranza che i contatti e le relazioni cresciute in questa esperienza possano consolidarsi in un'ottica di amicizia sincera e costruttiva.*

Ruggero Mucchi  
Assessore alla Cultura





Nel periodo dal 22 al 26 agosto scorsi si è svolta a Cles l'annunciata visita dei rappresentanti di Suzdal, città russa patrimonio culturale dell'UNESCO, gemellata con Cles già dal 1991. La delegazione era composta da otto ospiti, tra cui membri istituzionali dell'Amministrazione comunale, rappresentanti del mondo dell'imprenditoria e artisti musicisti.

La visita a Cles della delegazione, iniziativa alla quale ha aderito anche la Regione Autonoma Trentino Alto – Adige, ha costituito un importante momento di incontro tra due comunità profondamente legate da un vincolo di memoria storica, ma è stata anche un'occasione di riflessione sulle potenzialità e i possibili sviluppi del gemellaggio nei settori della cultura e dell'imprenditoria turistica.

Il ricco programma ha previsto una fitta serie di incontri ufficiali, tra cui il saluto del Consiglio comunale, che ha avuto luogo giovedì 23 agosto, l'incontro con il vicepresidente del Consiglio regionale con visita alla sala Depero e il workshop organizzato con le realtà turistico-economiche locali.

Non sono poi mancati momenti conviviali e di incontro con la comunità. Tra questi, in particolare, la visita alla Festa dello sport clesiano, nell'ambito della quale gli artisti russi si sono esibiti in un repertorio di musiche e danze tradizionali, la partecipazione alla S.ta Messa domenicale, con un saluto particolare



del decano, don Dario Pret a nome della comunità parrocchiale, e la visita di saluto a Giacomo Dusini al cimitero.

Il gruppo degli artisti si è reso anche protagonista di una gradita e inaspettata esibizione insieme al Coro "Monte Peller" di Cles, che per l'occasione ha intonato con entusiasmo alcuni tra i più significativi canti popolari di montagna.

Nel corso della visita i nostri graditi ospiti hanno potuto godere delle bellezze naturali che circondano la borgata, con un'escursione nel Parco Adamello Brenta (Malga Clesera, Malga Tassulla, Val Nana e Lago di Tovel) e partecipare a importanti momenti culturali, tra cui la mostra "Arte e potere dinastico" a Casa de Gentili di Sanzeno, la visita al Castello del Buonconsiglio e al Duomo di Trento.

Questo fitto programma ha comunque permesso di condividere tra i rispettivi rappresentanti istituzionali un'agenda di impegni che consentirà la realizzazione di una serie di iniziative e di incontri futuri con l'obiettivo di sviluppare concretamente la collaborazione tra le due comunità.





# REVISIONE CRITERI ITEA: NESSUNA RETROMARCIA

Il PATT non tollererà nessuna retromarcia sulle modifiche proposte al regolamento per l'assegnazione delle case Itea. Per l'accesso all'edilizia pubblica e per gli alloggi ITEA, introduzione del requisito per cui i richiedenti devono avere da almeno cinque anni la residenza o il posto di lavoro in Provincia e da almeno due anni nel comune per il quale essi presentano domanda; revisione del sistema ICEF per evitare penalizzazioni a carico di chi dispone di piccoli risparmi. Queste sono da tempo le richieste che il PATT manifesta alla Giunta provinciale sull'argomento dell'edilizia pubblica, oltre ovviamente all'applicazione di regole rigorose per quanto concerne il comportamento negli alloggi assegnati e negli interi condomini.

Le nostre proposte dovevano essere accolte già da tempo. Ora la Provincia ha dato ufficialmente una stretta sull'argomento, con la recente delibera di Giunta, d'altronde il problema esiste e andava decisamente affrontato. Abbiamo sollevato la questione direttamente al Presidente Dellai e si tratta di un punto sul quale abbiamo preteso un segnale concreto di discontinuità. Adesso ne rivendichiamo la paternità.

Non si tratta di demagogia. E' un fatto reale che le regole attuali penalizzano i Trentini.

Quindi giusta la quota massima per gli extracomunitari e anche il criterio per cui i residenti da più anni hanno un punteggio maggiore.

Il sistema ICEF è da riformulare per non penalizzare chi ha risparmi: si tratta in buona parte di anziani. Serve anche intransigenza assoluta nell'esigere rispetto delle regole e punire chi sgarra. Questo a vantaggio di tutti e anche di coloro che sono qui per vivere e lavorare onestamente.

Accoglienza e intransigenza devono essere i punti fermi delle politiche sociali e dell'immigrazione. I Trentini sono un popolo solidale ma che pretende chiarezza e politiche serie. Non si può dare tutto a tutti ma solo a chi dimostra di volersi impegnare.

Le dichiarazioni dei sindacati e di Bressanini dimostrano una enorme lontananza dalla gente e sono il frutto di un atteggiamento blando, di sinistra e all'italiana che non fa che penalizzare gli onesti.

Ci auguriamo che non ci siano ripensamenti e che non esca, appunto, il solito buonismo di facciata.







# AREE AGRICOLE NEL NUOVO PUP

Tutti siamo consapevoli che il territorio è una risorsa che va preservata per le generazioni future ed utilizzata con parsimonia. Il Trentino è una regione tipicamente alpina dove prevalgono le montagne difficilmente "utilizzabili" per nuovi insediamenti urbani, mentre la restante parte del territorio di pianura o collinare è spesso fortemente contesa tra l'agricoltura e la destinazione ad altri scopi (edificazione privata e pubblica, infrastrutture varie, ecc.).

In Valle di Non ed a Cles in particolare, questa competizione tra le varie destinazioni è ancora più evidente che in altre realtà provinciali, in quanto la nostra borgata è capoluogo di Valle e come tale deve fornire numerosi servizi. Nello stesso tempo l'agricoltura è fortemente praticata ed è il cardine dell'economia nonesa.

Fatta questa breve ma doverosa premessa, cerchiamo di illustrare in sintesi i contenuti del nuovo Piano Urbanistico Provinciale (PUP) e le osservazioni che il Gruppo della Civica Margherita, in accordo con la maggioranza, ha formulato in relazione alla proposta iniziale predisposta dalla Giunta Provinciale.

I principi guida scelti dalla Giunta Provinciale nel definire il PUP sono:

- *sostenibilità*, per ricercare e attivare le sinergie, tra il sistema ambientale, socio-culturale e quello economico-produttivo;
- *sussidiarietà responsabile*, ossia decentrare le scelte pianificatorie attraverso i Piani territoriali delle Comunità. Il nuovo sistema di pianificazione sarà infatti organizzato su tre livelli: provinciale (PUP), intermedio (Piano Territoriale della Comunità), comunale (Piano Regolatore Comunale);
- *competitività*, attraverso il rafforzamento delle risorse materiali e immateriali, presenti sul territorio e la loro più efficiente organizzazione.

In riferimento a questi principi è stato sancito che:

"La Provincia Autonoma di Trento assume la tutela e la valorizzazione delle aree agricole come obiettivo fondamentale della pianificazione territoriale. L'analisi dell'uso del suolo agricolo per l'individuazione nel Piano delle aree effettivamente agricole e vocate, e il loro inserimento tra le invarianti dell'inquadramento strutturale del Piano, rappresentano la premessa a una disciplina che intende tutelare e promuovere una risorsa primaria per il territorio e per l'economia provinciale" (Relazione illustrativa al PUP).

Questi orientamenti si sono concretizzati nel progetto del nuovo Piano attraverso l'individuazione delle aree agricole e delle aree agricole di pregio. Il nuovo PUP supera infatti la differenziazione fra area agricola di interesse primario e area agricola di interesse secondario, individuando due nuove categorie:

- aree agricole, colture agricole eterogenee, incolti vegetali, ecc.
- aree agricole di pregio, caratterizzate dalla presenza di produzioni tipiche la cui tutela territoriale assume un ruolo strategico, sia sotto il profilo economico-produttivo che paesaggistico-ambientale.

Le aree agricole di pregio nel progetto di piano sono riconosciute come invarianti e cioè come elementi permanenti del territorio.

Dopo la prima adozione, l'intero abitato del comune di Cles risultava esser circondato solo da aree agricole di pregio, pertanto l'Amministrazione inoltrava una sua "Osservazione" così formulata: "Pur condividendo la volontà del pianificatore di preservare le aree agricole per la loro indiscussa valenza ambientale ed economica, la stretta cinturazione dei centri abitati mediante aree agricole di pregio, di fatto rischia di non consentire futuri interventi edilizi necessari per soddisfare negli anni a venire sia nuove esigenze abitative, sia l'insediamento di nuove aree produttive.

Risulta pertanto necessaria una circostanziata disamina delle aree agricole di pregio individuate sul territorio comunale, al fine di coniugare esigenze di salvaguardia con bisogni di sviluppo, mediante valutazioni puntuali"

In seconda adozione alcune aree agricole di pregio sono state riclassificate come agricole recependo parzialmente le nostre osservazioni.

Successivamente, l'Amministrazione ha ritenuto opportuno proporre alcune ulteriori modifiche al documento provinciale, chiedendo ed ottenendo una ulteriore riduzione delle "aree agricole di pregio" poste a ridosso dell'abitato allo scopo di non dover subordinare le proprie scelte di futuro sviluppo insediativo al livello della pianificazione delle Comunità di Valle, la cui nascita attualmente assume ancora contorni troppo incerti per tempi di attuazione ed effettiva operatività.

L'adozione definitiva del PUP è prevista entro il termine dell'attuale legislatura provinciale.





# È NATA UNA NUOVA ASSOCIAZIONE

Cresce la sfiducia delle cittadine e dei cittadini verso le istituzioni che amministrano le nostre comunità e verso i partiti politici che dovrebbero mediare il rapporto fra amministratori ed amministrati.

C'è l'assoluta esigenza di riportare la politica e le istituzioni ad occuparsi del nostro quotidiano e dare risposta ai problemi che lo assillano.

Per questa ragione è indispensabile che venga soddisfatto il bisogno di partecipazione e di protagonismo della gente.

Al fine di poter affrontare queste problematiche, schematicamente sopra descritta, lo scorso 18 giugno, è stata costituita a Cles (TN) l'associazione "Mario Pasi per l'unità della sinistra e per il socialismo europeo".

Essa intende contribuire sia a una complessiva moralizzazione della vita pubblica che a stimolare la partecipazione attiva delle cittadine e dei cittadini alla gestione - diretto o indiretta - della cosa pubblica ed infine, a creare condizioni ed occasioni di aggregazione sociale.

Si propone inoltre, come stabilisce il suo statuto, di favorire - nelle forme che saranno ritenute le più idonee - l'unità della sinistra, di tutte quelle forze sociali e politiche, di tutti le cittadine e i cittadini che ritengono di dover affermare: a) la centralità del lavoro come diritto, dovere e dignità della persona, b) l'eliminazione del precariato e la sicurezza sul posto di lavoro, c) l'affermazione dell'equità sociale nella quale il merito individuale venga valorizzato in quanto e se strumento per evitare ogni privilegio o qualsiasi discriminazione, d) la tutela dell'ambiente naturale, e) l'assoluta libertà della ricerca e l'universalità delle scoperte della scienza, f) la formazione garantita a tutti in ugual misura, g) la pace come valore e metodo, h) l'affermazione della parità di genere e dei diritti della persona, i) la libertà di poter decidere della propria vita sociale e di relazione, l) l'universalità dei diritti della persona, m) la valorizzazione delle diversità.

L'associazione, nelle poche settimane dalla sua costituzione, ha svolto un discreto programma di atti-

vità. La scorsa estate ha organizzato un dibattito sul futuro della sinistra in Italia alla presenza di Massimo Mezzetti, consigliere della Regione Emilia-Romagna. A sostegno del SI al Referendum del 30 settembre scorso, ha allestito, il 3 settembre, un gazebo in Cles e, il 7 settembre, ha tenuto un dibattito all'ex Caseificio di Cles moderato da Luisa Larcher e alla presenza di Vincenzo Bonmassar della UIL, di Flavio Ceol della CGIL, dei consiglieri provinciali Mauro Bondi, Agostino Catalano e di Carlo Carlini segretario regionale del PdCI. Ha organizzato un pullman con partenza da Cles e sosta in vari paesi della valle per partecipare alla Marcia della Pace Perugia - Assisi del 7 ottobre scorso. Iniziativa, questa, ottimamente riuscita tanto che le richieste hanno ampiamente superato i posti disponibili.

Inoltre, quale propria sede e futura sede della costituenda "Casa della Sinistra delle Valli di Non e Sole" alla quale al momento hanno aderito, oltre alla nostra associazione, l'ARCI Valle di Non, l'Associazione Giovanile "Jo Production" e sono in corso contatti affinché ne facciano parte tutte le associazioni e tutti i partiti della sinistra, ha affittato dei locali in Via Lampi a Cles.

A breve, verrà diffuso il programma delle prossime iniziative politiche, culturali e sociali che, per esigenze di spazio, non possiamo esporre in questa breve e schematica presentazione dell'associazione.





# PAURA, SICUREZZA E TOLLERANZA

Quello che sta avvenendo con sempre maggior frequenza in questi ultimi tempi, è la sensazione di insicurezza in larghi strati della popolazione. Ciò è dovuto all'estendersi della criminalità o microcriminalità diffusa, anche in territori non toccati da questo fenomeno almeno fino a poco tempo fa. La mancanza di sicurezza provoca una percezione della realtà spesso distorta, che si configura in quella sensazione che chiamiamo paura. La paura nasce dalla non conoscenza o dalla distorta conoscenza, spesso enfatizzata dai cosiddetti mass-media, ma anche da una oggettiva impossibilità di difesa rispetto a piccoli o grandi reati che vengono commessi, perché chi ci dovrebbe tutelare e rendere sicuro il nostro vivere quotidiano è spesso addirittura assente. Il pericolo dunque è che la paura ci renda il più delle volte irrazionali. Toglie al nostro ragionamento la lucidità nel valutare la complessità di tale fenomeno e ci porta ad agire sull'onda dell'emozione del momento. Evidentemente temi come paura, sicurezza e tolleranza sono inevitabilmente concatenati ed è soprattutto la questione sicurezza che con un approccio ideologico talvolta contrastante, destra e sinistra, stanno affrontando, perdendo tempo prezioso nella scelta delle decisioni da prendere. La sicurezza è un diritto sostanziale ed inalienabile per qualsiasi cittadino. Partendo da questo assunto, l'obbligo di uno Stato che si ritenga civile e rispettoso della dignità dei propri cittadini è quello appunto di assicurare fra gli altri diritti, come istruzione, salute, lavoro anche la sicurezza. Garantire tale valore, vuol dire mettere in campo tutte quelle forme giuridico amministrative, istituzionali, di controllo del territorio, di rispetto delle elementari regole del vivere civile. Il punto dolente di tutta la questione sta nel non rispetto delle regole. Analizzare ciò che è avvenuto specie in questi ultimi anni, con i forti flussi migratori a cui non eravamo preparati, richiederebbe un approfondimento di tipo socio-antropologico che ci porterebbe ad affrontare questioni molto articolate, come la globalizzazione economica e mediatica, la povertà e la disperazione di interi popoli nel Sud-est del mondo, l'incontro-scontro con culture diverse e la stessa concezione di dignità e diritti della persona, assente o spesso sottovalutata nei paesi d'origine dei migranti. E' evidente che le cause di questa sempre più manifesta insicurezza non sono da imputare solo agli extra comunitari o immigrati clandestini e non, provenienti dall'Est, (vedi Rumeni, Rom, Albanesi ecc...). Il livello di guardia malavitoso delle varie mafie è presente sul

nostro territorio purtroppo da molto tempo, ma essendo questo, facente parte di un sistema ormai diffuso e subdolo con gangli che si sono ben incuneati addirittura in strati della popolazione (vedi andrangheta Calabria, camorra Campania, mafia Sicilia ecc...) e l'elenco potrebbe continuare, ci porta ad una forma di assuefazione che ci fa distogliere lo sguardo. Ci appare, evidentemente più visibile il reato commesso, piccolo o grande che sia, da un immigrato, specie se straniero. Le implicazioni culturali etniche, xenofobe o meno, la paura del diverso ecc., dilatano di fatto, il fenomeno e ne fanno perdere i reali contorni. Detto questo però, esiste il problema in tutta la sua complessità e urgenza. Ne fa testo, la presenza ormai massiccia di stranieri nelle nostre carceri, la statistica dei reati, rapine, estorsioni, stupri, sfruttamento della prostituzione, compiuti per l'appunto nella maggior parte da stranieri provenienti dall'Est europeo. Guai però a fare come si suole dire "di tutta l'erba un fascio". La stragrande maggioranza delle persone provenienti dall'Est come da paesi del Magreb, è onesta e merita tutto il nostro rispetto. Fatto presente quest'aspetto, poichè giusto e doveroso, rimane aperta la questione sicurezza. Uno stato e un governo serio, deve saper affrontare da subito la complessa situazione prima che sia troppo tardi: il controllo dei flussi migratori, l'osservanza delle leggi vigenti, il rispetto di quelle regole che discendono direttamente dalla nostra Costituzione e la certezza della pena. Se non vi sarà una presa di posizione ferma e giusta anche in ambito penale, da parte degli organi preposti, la reazione del comune cittadino, si farà sentire, purtroppo anche in modi non del tutto democratici. Il pericolo che si prospetta è proprio questo. L'altro elemento in genere associato ad immigrazione è tolleranza. Il filosofo J. Stuart Mill definisce la tolleranza, nel suo "Saggio sulla libertà" - "Gli esseri umani avranno molto da guadagnare se ciascuno tollererà che gli altri vivano come meglio credono, invece di vivere come meglio credono gli altri..." E' ovvio che questo commento del filosofo, ha diverse implicazioni che non saremo qui ad analizzare, ma è pur vero che esiste una sorta di "tolleranza pelosa" che ci fa dire..."va tutto bene finchè la cosa non ci coinvolge..." Questa è falsa tolleranza, la dimostrazione di non voler affrontare il problema, semplicemente rimuovendolo dal proprio campo visivo. Ovviamente non si pretende di risolvere tutto e subito, ma bisogna affrontare tutta la spinosa ed articolata questione, prima che si incancrenisca, altrimenti saranno guai seri per tutti.





# LE POLITICHE "PER LA FAMIGLIA" DELLA GIUNTA PROVINCIALE

La Commissione Pari Opportunità della Provincia di Trento, organismo inserito nell'Assessorato della Berasi, ha presentato un documento dal titolo "La promozione delle pari opportunità per i diversi orientamenti sessuali: spazi di azione per gli enti locali" che mira a parificare la famiglia tradizionale con quella formata da gay-lesbiche-bisessuali-transessuali (GLBT). Secondo la Giunta provinciale tutto deve essere interpretato sotto quest'ottica: dall'educazione dei bambini all'organizzazione delle nostre scuole, dalla formazione continua alla pubblicità, dalla famiglia alla genitorialità. Tutti questi progetti vengono definiti dall'assessore Dalmaso "buone prassi", mentre la sua collega Cogo ritiene che più grande sarà il numero di omosessuali presenti nella nostra Provincia, maggiori saranno le ricadute positive sulla nostra economia.

Quando la più becera ideologia si mette d'impegno, supera di gran lunga ogni orizzonte apocalittico: la Commissione prende a modello alcuni nefasti esperimenti europei in cui si organizzano feste per omosessuali e transessuali e ci si augura, tramite manifesti, l'espressione in pubblico di atteggiamenti intimi da parte di persone di questo mondo.

Tutto a spese -com'è ovvio- della Provincia. Ma è chiaro anche un altro aspetto: la Giunta dichiara in questo documento che sono diritti delle coppie omosessuali il matrimonio ed essere genitori. Il progetto è chiaro: importare l'adozione e, per coppie lesbiche, la fecondazione artificiale.

Le competenze in materia di matrimoni gay ed adozione sono statali, ma la Provincia crede che sia utile che i singoli enti locali inizino a porre in essere l'elargizione dei servizi alle coppie GLBT. Questo anche per creare l'humus culturale per influenzare la politica nazionale. Il ruolo dei Comuni può essere riassumibile in quattro punti: assistenza, lavoro, salute, abitazione.

I consiglieri comunali di Alleanza Nazionale di Cles hanno deciso di dedicare a questa importante que-

stione lo spazio a tema libero proposto dal nostro giornale perché riteniamo importante sancire che non accettiamo che vengano imposte sul nostro territorio politiche contro la famiglia. Ma anche perché vogliamo rendere pubblico come la nostra attuale Giunta provinciale sia arrivata ad un livello etico così basso che sicuramente non può più ritenersi rappresentante della nostra comunità.

Noi riteniamo che la famiglia sia quella definita dalla Costituzione nel suo art. 29, cioè una "società naturale fondata sul matrimonio". Concetto che l'assessore Dalmaso nega, dichiarando che la famiglia deve essere quella anagrafica -cioè ogni forma di convivenza-. Ma in questo modo non si fanno politiche familiari, ma solamente confusione, dispersione di risorse e cattivi modelli per le nuove generazioni. Questo a dimostrazione che la Costituzione italiana viene tagliata, cucita, candeggiata e colorata a proprio piacimento.

La nostra Giunta provinciale diventa così il laboratorio dell'apprendista stregone. Come definire altrimenti chi vuole obbligare le nostre scuole ad avere percorsi interni che spieghino ai bambini come sia normale avere genitori dello stesso sesso ed inserire nelle biblioteche favole con bisessuali e transessuali?

A nostro modo di vedere solo una famiglia il più possibile affine al concetto tradizionale può porre le radici per una crescita armoniosa e corretta della comunità. Noi riteniamo che lo Stato debba avere come propria interlocutrice la famiglia normale, naturale nucleo per la crescita e l'educazione dei figli. Non deve essere posta in posizione di difesa, ma deve essere oggetto di tutte le tutele possibili per la sua integrità. Questo per il diritto individuale e per l'interesse collettivo.

Il documento integrale si può trovare sul sito di Alleanza Nazionale in Trentino oppure sul sito della P.A.T.; se ritenete opportuno leggere il libro pubblicato usando i nostri soldi rivolgetevi ai consiglieri comunali di AN i quali vi forniranno una copia.



# MOVIMENTI DI MEZZA LEGISLATURA

Siamo arrivati a metà legislatura e, come da accordi presi all'inizio della stessa, si è provveduto a rivedere in parte l'organigramma di Giunta: l'assessore Salvatore Ghirardini è subentrato all'assessore Mario Springhetti nella carica di vicesindaco.

Il numero dei componenti la Giunta, a seguito delle dimissioni da assessore di Luigi Pichenstein, si è ridotto da sei a cinque, con l'assunzione da parte del Sindaco delle competenze relative all'Urbanistica - Edilizia - Sanità.

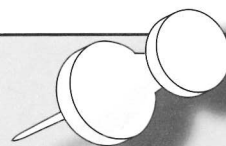
Luigi Pichenstein continua la sua attività di consigliere assumendo le funzioni di capogruppo della Civica Margherita.

Anche nei Gruppi Consiliari si sono avute delle surroghe: Nel gruppo di Alleanza Nazionale Cristian Endrizzi ha sostituito Romilda Bertolla che ha lasciato l'incarico per motivi personali.

Nel Gruppo della Civica Margherita, la Consigliera Flavia Giuliani è stata sostituita dalla Consigliera Stefania Leonardi.



## LO SPILLO



La minoranza nei comuni conta sempre meno anche perché la legge ha ampliato i poteri dei sindaci e della Giunta e ridotto quelle dei Consigli Comunali. Rimane comunque alle minoranze il compito di proporre, controllare e criticare. Spesso non si è nemmeno ascoltati e le decisioni sono già state prese in altre sedi e la legge dei numeri prevale sempre. Noi possiamo solo fare un primo bilancio di quanto questa amministrazione ha fatto finora; niente di esaltante. I grandi temi quali grande viabilità e ruolo del Comune sono stati affrontati con superficialità e con un certo disinteresse. Il futuro di Cles sarà in gran parte condizionato dal tipo di viabilità che verrà realizzata. Su questo tema l'amministrazione non ha dimostrato nessuna disponibilità ad analizzare le diverse soluzioni né a sentire i cittadini, riproponendo un intervento (variante est) che non guarda al futuro ed è ora messo in discussione anche a Trento. Ritardi nella realizzazione di qualche opera e alcuni interventi hanno addirittura peggiorato la situazione (vedi rotatoria) e altri si sono rilevati completamente errati anche dal punto di vista tecnico (vedi strada ex giardino Juffman),

demolizione dell'edificio ex biblioteca. Per non parlare poi di alcuni piani attuativi fondamentali ancora fermi.

Noi abbiamo insistito molto sul tema grande viabilità poiché riteniamo il traforo del Peller un intervento non solo viario ma strategico dal punto di vista dello sviluppo economico. Sul ruolo del comune quale centro di valle la Giunta ha giocato sempre in difesa, rinunciando a rivendicare con decisione il diritto per Cles ad avere una piscina ed ora ci troviamo isolati e con altre proposte di intervento, come la ristrutturazione della piscina di Revò, già finanziate.

La grave crisi della maggioranza sfociata nelle dimissioni del capogruppo e dell'assessore all'urbanistica della Margherita ha evidenziato quanto fosse politicamente debole questa coalizione incapace perfino di sostituire un assessore dimissionario. Un progetto politico praticamente fallito; un paese dove i parcheggi sono stati ridotti, le macchine riempiono il centro storico e nessun intervento sulla qualità della vita urbana è stato proposto e attuato.

*Democrazia Impegno Partecipazione*



MIVNIO SILANO QSVLPICIO CAMERINO COS  
 IDIBVS MARTIS BASINTRA TORIO EDICTVM  
 ILCLAVDI CAESARIS AVGVSTI GERMANICI PROPOSITVM VIT ID  
 QVOD IN IRA SCRIPTVM EST  
 ILCLAVDIVS CAESAR AVGVSTVS GERMANICVS PONT  
 MAXIMVS TRIBVNI VI IMP XI P P COS DESIGNATVS III DICT  
 CVM EX VITERIBVS CONTRONIS STITVNTIBVS ALIQVAM DINTIAM



Veduta della Malga Clesera e dei pascoli

QVOD AD  
 RVM I  
 TINIS  
 TAM  
 NVMM HABERE CIVITATIS ROMANAE ORIGINEM TAMEN CVM LONGA  
 VSVRIGATIONE IN TOSSATIONE MEVS VVISSE DICATVR ET ITA TERMIX  
 TVM CVM TRIDINTINIS VIDI DVCLABISSINE GRAVI SPENDIMVNICIT  
 IN INVRIA NON POSSIT TATIONE OS IN LOINRE IN QVO ESSE SE EX ISTIMA  
 VERVNTIR MANIRI BENEFICIO MEO EO QVIDEM LIBENTIVS QVOD  
 PLERISQVILX EO GINERE HOMINVM ETIAM MILITAN IN TRATORIO  
 MLO DVCVNTVR QV DAM VERO ORDINES QVOQV DVCISSE  
 NON NVLLI COLLECTI IN DECVRIAS ROMAE RES INDICARE  
 QVOD BENEFICIUM ISTA TRIBVTQVAECVMQVE TANQVAM  
 CIVES ROMANI GESSIRVN NANTQVE AVT INTER SE AVT CVM  
 TRIDINTINIS ALIS VERANITATIBUS BEAT NOMINAQVE EA  
 QVAE HABVNT ANTIQVITATE ROMANA HABVNT IN SPINAM

